

SEDUTA

62.

SITZUNG

10 - 7 - 1951

Presidente: MAGNAGO

vice-presidente: MENAPACE



PRESIDENTE: La seduta è aperta. Die Sitzung ist eröffnet. Si procede all'appello nominale. Lettura del processo verbale del 9 luglio 1951.

BENEDIKTER (S.V.P.): *(dà lettura del verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazione al verbale? Nessuna. Il verbale è approvato. Passiamo al **4. punto dell'ordine del giorno: « Disegno di legge concernente le agevolazioni per la costruzione, l'acquisto, l'ampliamento e l'attrezzatura di stabilimenti e magazzini per la conservazione dei prodotti agricoli e loro valorizzazione ».**

Tutti i consiglieri hanno avuto ieri la relazione, per cui credo che possiamo iniziare la discussione generale sulla legge, rimandata alcuni giorni fa per mancanza della relazione Samuelli. E' aperta la discussione sulla relazione e sulla legge. Chi chiede la parola sulla relazione e sul progetto di legge?

SALVETTI (P.S.I.): La relazione Samuelli evidentemente, secondo me, non può sostituire una discussione generale della legge stessa. Essa ne rappresenta la premessa per chi non abbia avuto un interessamento precedente e non vi abbia meditato. Mi permetterò, anche come membro della commissione all'agri-

coltura, di fare alcune osservazioni preliminari, salvo ad intervenire poi nella discussione degli articoli.

Il dire che questa, che noi stiamo per discutere ed eventualmente approvare, è una legge importante mi ha l'aria di una frase fatta, che potrebbero ripetere tutti i panegiristi, per i quali il Santo del giorno è il più grande del calendario. L'importanza della legge deriva da parecchi fattori che sono peculiari di questa legge stessa. Anzitutto interessa nei suoi riflessi il settore economico di maggiore importanza della nostra Regione, e non solo nel volume del capitale in gioco, ma anche nel numero della popolazione direttamente interessata. I dati statistici raccolti nella relazione, ma noti anche per altre vie, sono una dimostrazione che all'agricoltura nella nostra Regione partecipa più della metà della popolazione; su 700 mila abitanti circa, almeno 400 mila lavorano e vivono totalmente o quasi con il reddito della campagna. Altro importante elemento è dato dall'entità della cifra in gioco, che se è modesta rispetto agli enormi bisogni, è indubbiamente notevole in senso assoluto, ed anche in relazione a quelle che sono state le altre leggi da noi approvate con intenti contributivi. Un aspetto particolare di questa legge è la proiezione decennale, il che vuol dire che questa legge non ha uno stanziamento u n a

t a n t u m , destinato ad esaurirsi nel giro di uno o due anni, ma si proietta, con impegni finanziari e con deliberazioni successive, in un intero decennio. E' una legge che va soppesata davvero con la bilancia del farmacista, perché un errore che noi potessimo fare nella dicitura o nei concetti o nella procedura potrebbe portare a delle serie conseguenze; perché, mentre oggi la legge si inserisce in un determinato quadro della nostra agricoltura, potrebbe essere destinata ad operare in una situazione sensibilmente diversa nel tempo di cinque o dieci anni anche nel campo nostro, dove potrebbero verificarsi dei mutamenti non tanto nel pensiero consuetudinario dei nostri contadini, quanto nelle esigenze e negli spostamenti del mercato di consumo dei prodotti stessi. Premesso questo, quindi, la legge va meditata nella sua particolare importanza per la possibilità di riflessi diretti e indiretti che può avere nel settore che vogliamo raggiungere. L'opportunità della legge, secondo me, è data dalla configurazione del settore agricolo della nostra Regione. Si deve partire dalla premessa — altrimenti non capirei il pensiero originale — che la nostra agricoltura è sofferente e risente di uno stato di disagio, e quindi questa legge, come altre leggi analoghe, intende intervenire per sanare o ridurre determinati inconvenienti, determinati pericoli, determinate deficienze o anche compromessi, che possono influire sulla situazione nostra. Che la situazione sia uno stato di disagio, ha inteso dimostrare la relazione Samuelli, la quale conferma particolari suggerimenti o interventi. In sostanza quelli sono i dati che si devono ritenere corrispondenti al vero; il collega li ha presi dalle fonti statistiche della sede competente; e se quei dati sono suscettibili di modificazione, come tutto ciò che si riferisce alla vita economica, indubbiamente, allo stato degli atti, corrispon-

dono alla verità. Questa è la premessa, senza la quale non potremmo concludere questa nostra discussione. Premesso che la situazione della nostra agricoltura è in uno stato di disagio, si trattava di fare la diagnosi di questo disagio e questo è stato fatto. Ma, accertata questa forma di disagio, torna la domanda che ho fatto prima: questa legge è idonea alla meta che vogliamo raggiungere? Quale è la meta? Detta in poche parole: aumento del reddito della nostra agricoltura. Ora, si può tentare di aumentare il reddito dell'agricoltura in diverse maniere. La prima è l'aumento del volume della produzione, la seconda maniera è quella di aumentare qualitativamente il prodotto agricolo, la terza è quella di aumentare, migliorare il gettito strettamente commerciale della produzione. Osservo che il miglioramento qualitativo e il miglioramento commerciale apparentemente sembrano identificarsi, ma non è così: sono due cose distinte per ovvie ragioni. Questa legge esula dal primo settore, quello di aumentare il volume della produzione. Il volume noi possiamo tentare di aumentarlo in diverse maniere. Abbiamo già approvato una legge in materia di miglioramento fondiario, la quale tende ad aumentare la produzione. Lo stanziamento che abbiamo fatto o che faremo per la bonifica agraria nella vallata dell'Adige aumenta la produzione, così gli stanziamenti in corso o di prossima istituzione per l'irrigazione tendono ad aumentare la produzione. Nessuno di questi elementi è qui preso in considerazione, perché si dà come acquisito che la attuale produzione agricola della nostra Regione sia nelle sue varie specie e sottospecie su per giù catalizzata, cristallizzata nella quantità media, 5 o 10, come si usa in questo campo. Questa legge tende al secondo settore, cioè ad aumentare la qualità. Anche qui, si aumenta e si migliora la qualità in due modi: rendendo

ottimo quello che oggi è buono, e rendendo buono quello che oggi non è sufficiente. cioè mettendo la materia prima, prodotta nei vari settori dell'agricoltura, in condizioni di essere lanciata sul mercato in quantità maggiore di quanto vien fatto oggi. In altri termini vuol dire diminuire lo scarto che c'è fra la materia prima prodotta e quello che è il volume della nostra merce messa sul mercato di consumo. Qui, secondo me, ha la sua ragione di essere questa legge in modo particolare. Ho detto che lo scopo è di aumentare il reddito. Questo aumento di reddito risponde ad un'esigenza puramente economica o risponde anche ad un'esigenza di natura economico-sociale? Altra caratteristica di questa legge. Se questo Consesso invece di essere rappresentato da uomini che hanno la loro struttura ideologica, fosse rappresentato da uomini che in economia sono liberisti puri, si potrebbe anche dire che il vantaggio potrebbe raggiungersi con riferimento generico ai nostri fattori economici in sè e per sè. Nei vari settori contemplati dalla relazione Samuelli si potrebbe anche considerare l'intervento individuale capitalistico. Ci sono dei grandi cantinieri che sanno fare il proprio lavoro e collocare i loro prodotti, con attitudine ancor superiore agli enti consorziati. Se volessimo limitarci solo ai fattori economici, noi potremmo dire che la Regione interviene comunque a favore di tutti gli operatori che agiscono in questo settore, purché il risultato complessivo sia un miglioramento. Noi invece diciamo che a questa esigenza di natura economica sovrapponiamo come condizione preliminare il significato anche dei fattori economico sociali. Ed ecco che interviene l'articolo 2 della legge, dove si definiscono i destinatari di questi contributi. Qui è bene intendersi subito, perché potrebbe sorgere da parte di qualche collega un'obiezione di principio. Io personal-

mente sono decisamente favorevole alla legge, soprattutto per questa proiezione di natura sociale, con cui si tende ad ottenere la meta prefissa attraverso quegli strumenti che non sono di direttrice pubblica, che non sono di carattere pubblicistico, ma sono di collettivismo che si chiama cooperativismo, unica fonte attuale ed attuabile in questo periodo nella nostra Regione, in questa nostra fase storica. Questo è il punto fondamentale, e mi appoggia questa tesi un dato statistico della massima importanza che va rilevato nella relazione Samuelli, cioè che il 76% delle aziende agricole nel Trentino ed il 74% nell'Alto Adige sono gestite dai produttori proprietari; quindi questo 76, e 74% di piccole aziende costituiscono la caratteristica fondamentale economica della nostra Regione. Siccome l'esigenza del miglioramento qualitativo in sede industriale e commerciale non può avvenire che attraverso l'ammannimento di notevoli fondi, e siccome il diretto coltivatore mai o raramente dispone dei mezzi necessari per creare questi strumenti intermedi, deve intervenire la forma associativa. Questo per me è il punto fondamentale. Occorre bene intendersi su ciò, e poi discuteremo in sede di articoli quali sono le forme associative rigorosamente previste e considerate dalla legge, perché non avvengano malintesi e perché si assumano le rispettive responsabilità. Ciò premesso nei confronti dell'utilità della legge nel suo insieme, non vuol dire che io sia entusiasta della formulazione e della statuizione, così come sono nella legge stessa. Talune obiezioni e riserve le ho fatte in sede di commissione; non ho inteso venire qui con una relazione di minoranza, perché i colleghi sono in grado di avere un'opinione anche attraverso il dibattito che qui avrà luogo. Dicevo che ci sono delle domande da porsi, delle lacune da colmare, e dico subito che per me una lacuna

— mi riservo di presentare un emendamento — a questa legge è che manca una scadenza di calendario nella presentazione delle domande. Non fa cenno a quella che è la scadenza annuale della presentazione delle domande. Seconda lacuna molto chiara, su cui insisto ed insisterò, è la mancanza di una Commissione intermedia misto consultiva, che aiuti ed esamini le domande. Questa seconda lacuna è stata discussa a lungo in Commissione, e, dei commissari, chi la sosteneva e chi la deplorava. Ne discuteremo. Noi ne abbiamo tanto parlato in questi giorni scorsi a proposito del turismo, che, adesso, l'argomento è noto ad ognuno di noi per giudicare se convenga o meno prevedere una commissione, che aiuti consultivamente l'Assessore nel proporre e rispettivamente, in Giunta, sanzionare i contributi. Io sono per l'intervento di questa Commissione. Lo sono malgrado le obiezioni che mi sono state fatte anche ieri, e malgrado la difficoltà di far marciare bene questa Commissione. Contro la esistenza di questa Commissione sono stati fatti tre ordini di obiezioni. E' stato detto da Caproni e confermato da Samuelli che, con la Commissione, noi creiamo una sovrastruttura che è una vera burocrazia. Altra obiezione è quella sollevata dal Presidente della Giunta. — Badate — egli dice — che queste cose appartengono al Regolamento. Lasciate quindi che il Regolamento fissi i particolari e dia esecuzione ai principi stabiliti nella legge. — La tesi che ho sentita affiorare più volte e fatta rientrare con delicatezza, è un'obiezione che mi piace poco. Si dice infatti che quella Commissione pare rappresenti un atto di sfiducia verso la Giunta, l'Assessore e gli uffici dipendenti. — Se avete una diffidenza, o dubitate della correttezza dell'organo responsabile esecutivo, non avete che da esprimere tale sfiducia e mandare a spasso chi ricopre queste cariche. Questa tesi

mi dispiace e vorrei che fosse tirata in campo molto di rado. A questo riguardo si può fare il paragone di quelli che vanno in automobile e se la prendono con il pedone, perché, poveretto, si prende il mozzo della ruota negli stinchi!... Non mi sembra un argomento valido. Occorre poi tener presente che la legge è decennale. E qui è lecito prospettare l'ipotesi che altre correnti politiche potranno in dieci anni avvicinarsi e mutare l'attuale situazione. Quindi, secondo me, la legge deve essere pensata in modo che si debba considerare quasi fuori del tempo e della contingenza in cui nasce, e indipendentemente dall'uomo che la propone; bisogna vederla in forma obiettiva e operante, chiunque sia il soggetto investito del potere esecutivo, e qualunque sia la categoria dei postulanti di questo contributo. Malgrado queste obiezioni, mi preme rilevare la delicatezza dell'argomento, l'importanza e l'interesse; un miliardo è sempre un miliardo, anche se la lira è svalutata; e anche se questo miliardo è prospettato nel giro di dieci anni, la cosa merita una seria ponderazione, per dare al pubblico la sensazione che la concessione del contributo, o l'esclusione del contributo, oppure la limitazione dello stesso, deve essere maturata attraverso un esame, su cui non deve sorgere dubbio, perché i denari sono pochi ed i postulanti saranno in numero rilevante perché qui non si tratta di rivolgersi alla Regione per le mille o 100 mila lire, qui si tratta quasi sempre di venire a chiedere dei milioni in nome di questa legge; e quindi non si deve lasciare tutto all'indiscriminata obiettività dell'organo esecutivo. Un'altra lacuna consiste nel fatto che qui non si dice cosa avvenga o possa avvenire di un'opera, che, costruita per il 50% con denaro della Regione, muta non dico destinazione, ma di proprietario.

Nella legge delle Pro Loco ieri lo abbiamo detto che i beni immobili costruiti con denari della Regione devono andare a enti di natura pubblica. E qui dove vanno a finire? Le cooperative per esempio — parlo per esperienza — possono chiudere i battenti per due motivi: o perché falliscono, ed allora è inutile porsi tale domanda, o per autoscioglimento, come avviene in certe vallate, dove non è raro che i contadini stessi, procedano allo scioglimento del loro ente, per suddividersi il patrimonio sociale. Bisogna reagire a questa volontà distruttiva del patrimonio e del capitale sociale, ma qui non c'è alcun accenno. A tale mancanza bisogna rimediare. Finalmente l'ultima considerazione. C'è in questa legge un problema grosso, vorrei dire grossissimo agli effetti economici ed anche finanziari. Si parla di un miliardo, suddiviso in dieci annualità. Soluzione unica o soluzione graduale? Non facciamo disquisizioni astratte circa l'eventuale scelta. Si tratta di decidere una cosa molto importante, cioè se l'inserimento di questa legge nell'economia nostrana deve essere operato nel giro di un anno o due, cioè capitalizzate le scadenze dei cento milioni, e realizzare subito quello che è realizzabile, per rendere operanti gli stabilimenti eretti con questa legge, oppure se si deve lasciare che l'operosità di questa legge venga a scadenze lente, come la legge prevede, in modo che l'inserimento dei cento milioni avvenga gradualmente. Non sarà neanche possibile e neanche opportuno che avvenga nel giro di dieci anni, ma neanche opportuno forzare il ritmo. Qui la discussione potrebbe andare avanti delle ore e discutere in favore della tesi che è meglio camminare con i piedi di piombo e andare lenti intanto che la volontà dei contadini matura ed essi si rendono conto dell'utilità, oppure intervenire in una forma quasi stimolante e cogente sulla mentalità e su-

gli interessi dei nostri contadini, e provocare così la corsa a questa specie di totocalcio, e invitarli a fare addirittura dei debiti per avere rapidamente lo stabilimento funzionante nel loro paese. Il problema è delicato; se fosse un problema edilizio non avrei l'ombra del dubbio, perché preferisco due case oggi che un terzo di casa ricavato in sei anni, perché il riflesso operativo della casa sorge ed è talmente immediato che non c'è dubbio; ma in questo campo specifico ho i miei dubbi ad accelerare il processo, sia perché il campo è delicato, sia perché si deve agire su una maturazione lenta di terzi che sono i nostri contadini, i quali hanno un ritmo lento in questa specie di affari. Eppoi a forzare il ritmo avremmo diversi inconvenienti. Il primo consiste nel fatto che l'acceleramento è a danno dell'entità del capitale investito, perché se capitalizziamo dobbiamo ridurre a meno, altrimenti potremmo provocare il prosciugamento della disponibilità finanziaria delle nostre banche, se — anticipando qualche notizia che ho avuto — può darsi che questo denaro venga per vie che non sono quelle della Regione o quelle degli istituti bancari. D'altra parte una specie di processo evolutivo in questo campo bisogna lasciarlo. Infatti domani, nel giro di tre o quattro anni, qualche cosa potrà apparire superata, o quanto meno non confacente al sacrificio finanziario oggi fatto. Poi c'è un altro lato di natura morale. In sostanza se imprimessimo un ritmo che assorba tutta la legge, mi sembra che, mangiata la polpetta per i nostri successori, la nostra legge non sarebbe altro che un puro rapporto contabile di trasmissione dei cento milioni, per i quali anche dovrebbero pagare gli interessi. E così verrebbe a mancare il processo evolutivo, perché tutta la somma verrebbe assorbita nel giro di uno o due anni. Nel processo accelerativo sono per

il parziale o quanto meno per la gradualità, tenuto conto dei motivi che ho esposto ora.

Con queste osservazioni mi sono permesso di esprimere il mio modesto parere su questa legge, che, ripeto, mi sembra opportuna, anzi necessaria, e che però, secondo il mio parere, va migliorata in alcune statuizioni supplementari, che non toccano la sostanza del dettato. Ma vorrei che il Consiglio stesso si rendesse conto che, votando questa legge, difende gli interessi del maggior settore economico della Regione stessa, ed assicura l'avvenire della nostra classe rurale.

PARIS (P.S.U.): Già quando si discusse se si doveva passare subito all'esame di questa legge o attendere la relazione del consigliere Samuelli, mi pronunciai in favore di questa legge. Ora vorrei aggiungere qualche breve considerazione, manipolazione, cioè la fase di trasformazione dei prodotti agricoli, richiede degli investimenti notevoli, che né i signori proprietari né i modesti consorzi e associazioni o cooperative riescono ad ammannire, se non c'è un contributo o una garanzia oppure un intervento, nel servizio degli interessi, da parte di enti superiori. Io lo concepisco come vero e proprio servizio sociale, che ridonda a bene non soltanto della categoria degli agricoltori, ma che si riversa su tutta la collettività. Vero è che noi abbiamo preso un andazzo, che deve essere corretto, perché stiamo continuamente aiutando cittadini della Regione che già hanno una certa capacità economica, e dobbiamo riconoscere che finora abbiamo trascurato le sorti allarmanti di altre categorie, cioè dei nullatenenti e dei disoccupati. Ora vi è da chiedersi se noi denotiamo in questo intervento, nell'approvazione di questo stanziamento, quella sensibilità sociale che dobbiamo avere. E anch'io mi sono orientato in questo senso per pura

questione economica, cioè intendendo che il potenziamento di questa categoria, che ha una certa tranquillità economica, dovrebbe servire domani non soltanto ad una parziale tranquillizzazione della sua situazione economica, ma anche ad una parziale riassunzione di certa mano d'opera dei paesi, che una volta trovava occupazione o in loco o in quella che era l'emigrazione stabile oppure stagionale. Noi sappiamo che le nostre vallate davano un rapporto considerevolissimo all'emigrazione stagionale. Ora quel rapporto, integrativo dell'economia delle piccole aziende, è scomparso. Quindi questa fase di preparazione alla commerciabilità della produzione agricola dovrebbe servire anche a dar lavoro ai membri delle famiglie degli agricoltori. E qui vorrei non proprio un articolo di legge, ma un ordine del giorno che accompagni la legge per raccomandare di assumere membri di famiglie, che vivono lontane dai centri e conducono una vita grama. Ora sotto questo aspetto si viene a creare una facilitazione notevole al sorgere di una attrezzatura per la trasformazione dei prodotti agricoli; d'altro canto ci attendiamo un lenimento della disoccupazione. Ci possono essere i disoccupati dei paesi lontani da tutte o quasi tutte le forme assistenziali che ci sono nei centri cittadini, e sono quelli che soffrono di più; sono i disoccupati più lontani quelli che hanno minori occasioni di far sentire la drammaticità della loro situazione, appunto perché sono sparsi in tutta la Provincia e in tutta la Regione. Certo che bisognerebbe orientarsi — e qui ripeto quello che dissi giovedì o venerdì — verso stabilimenti di una certa importanza, perché bisogna pensare che oggi i mezzi di trasporto facilitano la concentrazione dei prodotti, e le strade, che la Provincia e la Regione stanno costruendo sono un fattore che permette di concentrare un determinato quantitativo di pro-

duzione agricola. Quindi bisogna costruire stabilimenti di una certa potenza. In provincia di Trento per esempio non ci sono stabilimenti per la trasformazione della frutta e non esistono le attrezzature per la refrigerazione della stessa. Abbiamo una produzione abbastanza alta di ciliege, ma non abbiamo l'attrezzatura per renderle commerciabili; riusciamo a farle arrivare a Fortezza, ad Innsbruck e poi basta. Sappiamo che le ciliege della Val Lagarina sono state comperate dalla ditta EVA, che le ha refrigerate e le ha spedite all'estero. Un'altra ditta l'anno scorso le ha comperate e le ha spedite a Londra in condizioni sanissime, commerciabilissime.

Ora succede che, non avendo noi le attrezzature necessarie, quando la frutta è matura, il commerciante viene e dice: — vale 50, io ve ne dò 20. — Bisogna purtroppo venderla anche a venti, perché altrimenti essa va a male, pur non rappresentando quel venti che il puro costo di produzione. Ecco la necessità di una attrezzatura che abbia una certa consistenza; non vorrei vedere una polverizzazione anche qui. Lo stesso si dica dei caseifici, i quali devono lavorare un quantitativo « economico » di latte, in modo da poter assumere dei tecnici specializzati, che sappiano lavorare, e il quantitativo lavorato dia un guadagno. Ma non solo questo, bisogna arrivare al prodotto tipo, con cui conquistare i mercati; e così sarà facile realizzare quel reddito che la terra può dare. Per questo vorrei che, chi ha proposto questa legge facesse una dichiarazione, un ordine del giorno, che dia una certa tranquillità in questo settore. Nel settore lattiero caseario, nella lavorazione del latte non bisogna fermarsi solo alla produzione del formaggio e del burro, ma bisogna sfruttare i sottoprodotti. Se andiamo a vedere certi impianti della Lombardia o della Emilia vedremo che presso i grandi caseifici ci

sono gli allevamenti di maiali, ci sono gli stabilimenti che lavorano la carne; quindi il ciclo completo di sfruttamento del prodotto e del sottoprodotto. Se si pensa di costruire, capisco che la nostra provincia, per la sua posizione geografica — specie se teniamo conto delle difficoltà di trasporto nella stagione invernale — non si presta facilmente alla concentrazione di grandi quantità di prodotti lattiero-caseari, perciò bisogna superare quelle difficoltà, che si oppongono al sorgere di stabilimenti per la produzione degli stessi su un piano economico; impianti cioè che garantiscano la tipizzazione dei prodotti e lo sfruttamento dei sottoprodotti. Io sono favorevole a questa legge perchè la vedo di grande portata specie in futuro, ma vorrei avere dai presentatori una tranquillizzazione in questo senso.

TOMA (IND.): Ho preso la parola perchè leggi di questa portata, evidentemente, che interessano così profondamente l'economia nostra, meritano qualche illustrazione anche da parte di un tecnico, che alla legge ha contribuito, dando i chiarimenti necessari alla tranquillizzazione dei Signori Consiglieri. Una legge di questa portata va tenuta in grande conto. Il criterio base, che ha guidato la Commissione legislativa nell'esame di questo progetto di legge, è stato soprattutto quello di vedere in quali lati della produzione agricola si profilassero ancora delle deficienze e lacune, che devono essere colmate per l'importanza stessa dei prodotti agricoli; ultimo scopo quello di venire incontro con una legge di questa portata, soprattutto ai piccoli coltivatori della Regione riuniti in associazioni, in enti cooperativi e in consorzi. Il primo scopo è evidentemente chiaro, perchè l'economia della Valle dell'Adige e di alcune vallate laterali del Trentino è un'economia frutticola intensamente sviluppata, che as-

sorbe un quantitativo di mano d'opera non indifferente. Infatti per coltivare un ettaro di frumento le giornate lavorative variano da 120 a 180; se poi consideriamo i frutteti specializzati intensivi, come quelli della conoide meranese e di alcune zone della Valle di Non, dove, su un ettaro di superficie, il numero delle piante è sensibilmente maggiore, le giornate lavorative arrivano fino a 250, sempre per la detta unità di superficie. Evidentemente questo assorbimento di mano d'opera deve essere tenuto in grande conto in una regione dove la popolazione è prevalentemente agricola e dove i figli degli agricoltori devono trovare un'occupazione presso le rispettive aziende paterne. Quindi non vi è dubbio sull'importanza della frutticoltura anche nei riflessi sociali, perché, ripeto, proprio il problema affacciato da Paris qui si prospetta in tutta la sua entità. Vi è poi la parte che interessa la cooperazione in queste zone di montagna. La legge è stata così bene illustrata da Salvetti, che mi astengo dal ripetere alcune considerazioni che ha brillantemente fatte e che si riferiscono all'incoraggiamento e ai sussidi devoluti alle Associazioni, Enti cooperativi, e dove si tratta di piccoli proprietari che non possono affrontare il problema della selezione dei prodotti, ai fini del collocamento sul mercato interno ed estero. Questa legge ha uno scopo profondamente sociale, perché si tratta di aiutare i piccoli coltivatori diretti, che da soli non avrebbero né la capacità economica, né la preparazione per affrontare il problema della trasformazione della frutta.

Per manipolazione dobbiamo intendere la selezione nelle sue varie forme, nelle sue diverse qualità; e queste associazioni assolvono egregiamente a questo scopo. Ecco perché noi abbiamo tenuto conto soprattutto di questi enti e di queste forme associative, ai quali il contributo potrà concedersi. Per quanto riguarda

la parte commerciale dirò che non si tratta qui veramente di enti o stabilimenti, perché lo stabilimento presuppone l'industria vera e propria. Si tratta di magazzini per la lavorazione e per la trasformazione del prodotto, tanto è vero che questa manipolazione del prodotto si riferisce e si esaurisce nella selezione del prodotto ortofrutticolo. Pochi sono i magazzini che trasformano il prodotto in marmellate. Ma qui entriamo nel campo veramente e propriamente industriale, dove occorrono il capitale e la preparazione tecnica della vera industria. Qui si tratta di manipolazione, che, intesa nel senso della parola, comprende la selezione della frutta per qualità, calibrazione ecc., in modo che affronti e vinca la concorrenza, sui mercati esteri, di paesi molto più progrediti, con grandi estensioni di frutteti, dove il costo di produzione della frutta è sensibilmente più basso del nostro. Questo fatto deve seriamente richiamare la nostra attenzione. I nostri frutticoltori di alcune vallate alpine, dove le condizioni climatiche favorevoli ed il terreno darebbero il più largo sviluppo alle piante da frutto, sono ben lontani dall'industrializzazione della frutticoltura, che si è sviluppata largamente in altri paesi, i quali hanno potuto, per le condizioni del terreno, e per le condizioni economico-sociali dei proprietari terrieri, sviluppare una vera e propria frutticoltura industrializzata, in cui la macchina sostituisce il lavoro manuale, permettendo così dei costi di produzione molto più bassi. Ecco perché il sussidio che diamo a questi enti permette la duplice funzione economica: raggiungere un miglioramento della qualità e favorire le associazioni di piccoli enti, capaci di affrontare il problema selettivo. Infine non bisogna dimenticare anche che l'esportazione della frutta introduce valuta pregiata, che serve per gli acquisti di altri prodotti, di cui la nazione ha bi-

sogno. Rimane da esaminare l'entità di questi contributi su cui si è discusso molto anche in sede di Commissione legislativa. Prego di considerare che noi andiamo aiutando dei piccoli enti, delle associazioni, che contribuiscono a formare delle cooperative e dei consorzi fra produttori di frutta. Quindi dobbiamo soprattutto tenere conto, a questo fine, dell'entità del contributo, che deve essere superiore ai contributi, che abbiamo approvato e previsto per i miglioramenti fondiari e per l'acquisto di attrezzature tecniche, macchine, attrezzi vari che servano all'esercizio dell'agricoltura. Abbiamo elevato il contributo al 40% ed in certi casi al 50% per le zone più povere e più depresse, tenendo conto del fine e dell'indirizzo, verso il quale è rivolto questo contributo. Anche la legge dello Stato, che oggi è sospesa per mancanza di fondi, ma non soppressa, dava il 40% sul costo effettivo e sulle spese necessarie per la costruzione dei magazzini per la selezione e la manipolazione. Noi non abbiamo fatto altro che mantenerci su quell'entità, aumentando leggermente perché si tratta di zone montane povere e depresse, dove la frutticoltura dovrà svilupparsi, e dare un tenore di vita superiore alle popolazioni montane.

Quindi, da questo punto di vista, rimane soltanto la diminuzione del tempo dei contributi, che la Commissione ha ritenuto opportuno di frazionare e di suddividere in un decennio con 100 milioni all'anno. La legge deve essere guardata nel tempo e nello spazio perché sia efficiente. Ecco il perché dei 100 milioni all'anno. Per un decennio possono veramente indurre, spingere, promuovere l'idea associativa e quindi la possibilità di poter ottenere il contributo nel tempo. Se restringiamo il tempo, evidentemente vengono a cadere gli scopi sociali per i quali questa legge è fatta e per i quali la Commissione concordemente ha

deciso di rapportarla ad un decennio. Questi sono stati i criteri informativi, che hanno indotto la Commissione a stabilire il termine di dieci anni. Spero e auguro che il Consiglio voglia guardare questa legge sotto il profilo non solo economico locale, ma anche sotto quello sociale, per l'effetto che la legge deve raggiungere. Questo certamente è lo scopo principale della legge.

PUPP (S.V.P.): Herren Regionalräte! Nach Durchsicht dieses Gesetzes, welches ich natürlich vom Standpunkt der Landwirtschaft aus wärmstens befürworte, und genauer Durchsicht des Berichtes des Herrn Regionalrates Samuelli, muss ich einige Worte zu diesem Gesetz verlieren. Das Gesetz, welches die Förderung des Baues, die Vergrösserung und Einrichtung der verschiedenen Anlagen von Lagerhäusern und die Verwertung der landwirtschaftlichen Produkte vorsieht, ist heute ohne Zweifel notwendig. Wenn wir bedenken, dass die heutige Technik derartige Fortschritte gemacht hat, so hat sich natürlich auch die Landwirtschaft auf dem Gebiete der Technik zu halten, will sie auf dem Weltmarkt mit ihren Produkten konkurrenzfähig sein; und dazu dient vor allem dieses Gesetz. Ich bin, das will ich vorausschicken, hundertprozentig für dieses Gesetz, doch sehe ich in diesem Gesetz einen sehr grossen Nachteil. Der Herr Regionalrat Toma hat gesagt, dass er dieses Gesetz befürworte, wärmstens befürworte, weil es die kleinen Besitzer besonders begünstige. Dagegen möchte ich folgendes einwenden. Dieses Gesetz vergisst fast ganz den Kleinbauern, den Bergbauern; der ist von diesem Gesetz mehr oder weniger ausgeschlossen. Wir müssen bedenken, dass dieses Gesetz hauptsächlich die landwirtschaftlichen Genossenschaften und Vereinigungen begünstigt und diese landw. Genossen-

schaften und Vereinigungen wurden bis heute fast nur in den grossen Zentren, in den Tälern und Nebentälern gebildet. Wenn wir weiter hineingehen, in das Ahrntal, Gadertal, in das Passier-, Ultner- und Langtauferertal, werden wir sehen, dass es dort keine Organisationen dieser Art gibt, d. h. dass diese kleinen Bergbauern von der Nutzniessung dieses Gesetzes vollkommen ausgeschlossen sind. Es ist natürlich eine Möglichkeit vorhanden, auch diesen kleinen Bergbauern in manchem entgegenzukommen. Diese Zusicherungen möchte ich heute vom Regionalrat ausdrücklich betont sehen. Laut Gesetzesvorschlag werden landwirtschaftliche Genossenschaften begünstigt. Das sind in erster Linie Obst- und Weinbaugenossenschaften, die für den Bergbauern wegfallen, da es in diesen Berggegenden kein Obst und keinen Wein gibt. Kartoffelbaugenossenschaften: auch hier wird der Bergbauer wenig oder gar nichts beizutragen haben. Der Kartoffelbau ist in den Bergen nicht so gediehen, dass er zur Erzeugung von Saatgut beitragen kann. Es käme an dritter Stelle eventuell die Errichtung von Sennereien in Frage. Diese verschiedenen Täler sind jedoch bis heute mehr oder weniger ohne Organisationen, welche eine wirtschaftliche Bearbeitung der Milchprodukte garantieren könnten. Auch hier muss wieder bedacht werden, dass verschiedene Schwierigkeiten zu überwinden sind. Die Errichtung einer Sennerei auf genossenschaftlicher Basis! Da besteht die grosse Schwierigkeit: wie führe ich die Produkte dieser Zentrale zu? Hiezu fehlt es an Bergstrassen, Seilbahnen, Transportmöglichkeiten.

Wenn ich das Gesetz von dieser Seite betrachte, sehe ich, so wie es gefasst ist, nach seinem Wortlaut, keine Möglichkeit, dem Bergbauern zu Hilfe zu kommen. Ich hatte mir vom sozialen Standpunkt aus von der Region ein

Gesetz erwartet, welches die Bergbauern unterstützt, da der Bergbauer derjenige ist, der sich, vom landwirtschaftlichen Sektor aus gesehen, in Not und Krise befindet.

Um nun doch eventuell auch den Bergbauern mit Hilfe dieses Gesetzes entgegenkommen zu können, möchte ich vorschlagen: 1) Das Assessorat für Landwirtschaft muss, in Kenntnis der absoluten Notwendigkeit, durch Einführung von Kursen in diesen verlassenen Gegenden die Bevölkerung über das Genossenschaftswesen aufklären. Es müssen Genossenschaften von diesem Gesetz Beiträge erhalten können; 2) Es muss Sorge getragen werden, dass die bisher von der Region zur Verfügung gestellten Mittel, — Mittel, die zur Verbesserung der landwirtschaftlichen Einrichtungen dienen sollen — in erster Linie jenen Gegenden zugutekommen, in denen diese landwirtschaftlichen Organisationen, seien es Genossenschaften oder irgendwelche Vereinigungen, bis heute noch nicht Fuss gefasst haben. Wenn man bedenkt, dass im Gadertal vielleicht zwei oder drei Besitzer von diesem Gesetz irgendwie begünstigt werden, muss man sagen, dass das Gesetz eher dazu da ist, Unfrieden zu stiften, als zu helfen. Ich ersuche und bitte den Herrn Regionalrat Samuelli dafür Sorge zu tragen, dass diese bescheidenen Mittel entsprechend verteilt werden und dass dieser Fond unbedingt vergrössert wird. Mit 40 Millionen kann man nicht anfangen; 3) Mit Hilfe dieses Gesetzes müssen auch in diesen abgeschlossenen und verlassenem Tälern zweckentsprechende Einrichtungen geschaffen werden. Wir müssen auch trachten, solche Einrichtungen den dort bestehenden wirtschaftlichen Gegebenheiten anzupassen, denn wenn ein Tal, wie das Gadertal, das ich gut kenne, eine zentrale Käserei errichtet, wird kaum die nötige Milchmenge zur Verfügung stehen, um das Unter-

nehmen wirtschaftlich nennen zu können. Trotzdem muss man darauf hinarbeiten, dass die Produkte dieser Bauern, die am meisten des sozialen Schutzes bedürfen, besser verarbeitet werden als bisher. Nicht weil ich selbst der Sohn eines Bergbauern bin, sondern als Mensch, der die Not und das Elend dieser Bergbauern aus eigener Anschauung kennt und Gelegenheit hatte es zu sehen, habe ich klar erkannt, dass die Frage der Bergbauern bis heute bei verschiedenen führenden Männern der Region wenig Anklang gefunden hat. Das stelle ich fest. Ich hoffe, dass das Assessorat in Bälde ein Gesetz ausarbeiten und mit den dementsprechenden Mitteln dotieren wird, dass besonders die Bergbauern begünstigt werden, sei es durch Steuerermässigungen, durch Wohnbauförderung — um die Landflucht zu vermindern — oder durch die Gründung irgendwelcher Einrichtungen, welche ihre Produktionsmöglichkeit steigern, oder durch Erschließung neuer Einkommensquellen (z. B. Bienenzucht usw.). Ich hoffe, die Herren, sie sich in der Region für die Landwirtschaft einsetzen, werden diese für unsere Region höchst dringende und notwendige Frage in Hinkunft nicht mehr so vernachlässigen wie bisher. Dieses Gesetz, wenn es nicht weiter ausgedehnt wird, lässt dem Bergbauern in keiner Weise Hilfe zuteil werden.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Prego di tradurre.

(Signori Consiglieri! Dopo aver letto questa legge che naturalmente appoggio dal punto di vista dell'agricoltura e dopo un attento esame della relazione del signor consigliere regionale Samuelli, devo perdere alcune parole in merito a tale legge. La legge che prevede l'incremento della costruzione, dell'ampliamento e

dell'arredamento dei vari impianti di magazzini e la valorizzazione dei prodotti agricoli, oggi senza dubbio è necessaria. Se consideriamo che la tecnica moderna ha fatto tali progressi, anche l'agricoltura deve tener passo con la tecnica, se vuole rimanere in concorrenza coi suoi prodotti sul mercato mondiale; e a tale scopo mira prima di tutto questa legge. Sono, e lo voglio permettere, al cento per cento favorevole a questa legge, ma ravviso in essa un grande svantaggio. Il signor consigliere regionale Toma ha detto di appoggiare caldamente la legge stessa in quanto favorisce particolarmente i piccoli proprietari. Vorrei rilevare quanto segue. Questa legge dimentica quasi completamente il piccolo contadino, il contadino di montagna; egli è più o meno escluso da questa legge. Dobbiamo considerare che questa legge favorisce principalmente le cooperative ed associazioni agricole, e queste cooperative e associazioni agricole fino ad oggi sono stati costituiti solo nei grandi centri delle valli e valli secondarie. Se andiamo oltre, nella Vall'Aurina, nella Val Gadera, nella Val Passiria, nella Val d'Lultimo e in Vallunga, vedremo che non esistono organizzazioni di questo genere, cioè che questi piccoli contadini di montagna sono completamente esclusi dai benefici di questa legge. Esiste naturalmente una possibilità di venire incontro in certo qual modo anche a questi piccoli contadini di montagna. Vorrei sentire espressamente affermate tali assicurazioni oggi dal Consiglio regionale. Secondo il progetto di legge vengono favorite Cooperative agricole. Queste sono in prima linea Cooperative frutticole e vinicole che vengono a cadere per il contadino di montagna, in quanto in queste zone di montagna non vi è nè frutta nè vino. Cooperative per la coltivazione di patate: anche qui il contadino di montagna potrà contribuire poco o niente. La coltivazione della patata nelle zone di montagna

non è giunta al punto da poter contribuire alla produzione di sementi. Al terzo posto potrebbe essere considerata eventualmente la costruzione di latterie. Queste varie valli però fino ad oggi più o meno non hanno organizzazioni che potrebbero garantire una lavorazione economica dei prodotti latteari. Anche qui deve essere considerato che sono da superare diverse difficoltà. La costruzione di una latteria su base cooperativa! Qui esiste la grande difficoltà: come trasportare i prodotti nella centrale? A ciò mancano strade di montagna, funivie, possibilità di trasporto.

Se considero la legge da questo lato, non vedo, così come è predisposta, secondo il suo testo, nessuna possibilità di poter aiutare il contadino di montagna. Dal punto di vista sociale mi aspettavo dalla Regione una legge che aiutasse il contadino di montagna, perché il contadino di montagna è quello che, visto dal settore agricolo, si trova in stato di bisogno ed in crisi.

Per poter, nonostante, eventualmente venire incontro al contadino di montagna con questa legge, vorrei proporre:

1. l'Assessorato per l'agricoltura, a conoscenza dell'assoluta necessità, deve illuminare la popolazione sulla cooperazione attraverso l'istituzione di corsi in queste zone abbandonate. In base a questa legge cooperative dovrebbero ottenere contributi;

2. deve essere provveduto affinché i mezzi messi a disposizione finora dalla Regione — mezzi che dovrebbero servire al miglioramento delle attrezzature agricole — in prima linea vadano a favore di quelle zone, nelle quali queste organizzazioni agricole, siano esse cooperative o associazioni qualsiasi, finora non hanno ancora preso piede. Se si considera che nella Val Gadera forse due o tre proprietari vengono fa-

voriti in certo qual modo da questa legge, si deve dire che la legge piuttosto è fatta per creare malcontento che non per aiutare. Chiedo e prego il signor consigliere regionale Samuelli di voler provvedere, affinché questi modesti mezzi vengano distribuiti corrispondentemente e che tale fondo venga senz'altro aumentato. Con 40.000.000 non si può far niente;

3. con l'aiuto di questa legge anche in queste valli chiuse ed abbandonate devono essere create delle istituzioni idonee allo scopo. Dobbiamo anche cercare di adattare tali istituzioni alla esigenze economiche ivi esistenti, perché, se una valle come la Val Gadera, che conosco bene, crea un caseificio centrale, difficilmente sarà a disposizione la necessaria quantità di latte per poter considerare economica l'impresa. Ciò nonostante deve essere tentato che i prodotti di questi contadini, che maggiormente hanno bisogno di una tutela sociale, vengano lavorati meglio che non fin'ora. Non perché io stesso sono figlio di un contadino di montagna, ma come uomo che conosce per propria concezione il bisogno e la miseria di questi contadini di montagna, e perché ho avuto occasione di vedere tutto questo, ho potuto constatare chiaramente che il problema del contadino di montagna fino ad oggi ha incontrato il favore solo di pochi uomini in vista della Regione. Questo deve essere constatato. Spero che l'Assessorato presto elaborerà una legge e la otterrà coi mezzi necessari, con la quale vengano favoriti i contadini di montagna, sia attraverso la riduzione di imposte, l'incremento dell'edilizia per proprie case — per ridurre l'esodo dalla campagna — sia attraverso la fondazione di qualsiasi istituzione che aumenti la loro possibilità di produzione, sia attraverso l'apertura di nuove fonti di reddito (p. es.: l'apicoltura ecc.). Spero che i signori, i quali nella Regione si occupano dell'agricoltura, in futuro non trascurino

ranno più come finora questo problema assolutamente urgente e necessario per la nostra Regione.

Questa legge, se non viene ulteriormente estesa, non porta alcun aiuto al contadino di montagna).

(Assume la Presidenza il vice-Presidente dott. Menapace).

DEFANT (A.S.A.R.): Ho sentito volentieri le parole pronunciate dal professor Salvetti, membro della Commissione, e da altri, ma mi sembra che nessuno ha definito la natura di questa legge. Stamane, quando incontrai Samuelli, gli dissi che, leggendo la sua relazione, che è magnifica, ma che volutamente trascura il lato sociale-agricolo, ebbi l'impressione che questa legge è in diretto investimento a carattere produttivistico. E' che quindi ha per fine il rendiconto economico. E' evidente che nel Trentino, trascurata la Val di Cembra e la Vallarsa, sono trascurate tutte quelle valli, dove la produzione non arriva a livello che giustifichi la erezione di un impianto industriale; fin qui siamo nella logica delle cose. Affronteremo poi altri problemi in altra sede. Perciò alcuni punti di questa relazione non mi sembrano sufficientemente chiari. L'indirizzo del contributo è verso le cooperative, associazioni agrarie ed altre istituzioni a carattere agrario. E qui siamo nel vero perché la nostra economia si basa su queste istituzioni; però trattandosi di investimenti a carattere industriale, non posso condividere il parere di Toma, che parla di magazzini per la lavorazione. I magazzini servono per riparo della materia prima; e nel ramo mele il magazzino ha funzioni specifiche. Ma qui si tratta di procedere alla trasformazione della materia prima in altro prodotto con caratteristiche sue particolari; quindi siamo

nel campo dell'industria. Quindi in questo campo specifico trascurare l'iniziativa privata mi pare pericoloso. Se tutto fosse organizzato dagli enti pubblici andrebbe bene, ma oggi siamo in campo di attività mista; e credo sia una cosa pericolosa, forse nociva all'economia di questa regione, ignorare l'ipotesi che domani una società possa iniziare qui una grande attività di trasformazione del prodotto. Comunque, il Consiglio, esaminando i vari articoli, potrà ragionare intorno a questa lacuna. Sono problemi che si discuteranno.

Un'altra questione molto importante, sulla quale la relazione del consigliere Samuelli non si è soffermata troppo, è quella del finanziamento. E' evidente che un investimento di questo genere deve tener conto della graduatoria di necessità. Vi sono delle zone che effettivamente hanno urgente bisogno dello stabilimento per la trasformazione della frutta; in questo caso bisogna mettere l'accento sulla rapida capitalizzazione. Non vi è questa necessità? E allora lasciamo che il tempo previsto dalla legge trascorra tranquillamente. Comunque l'analisi delle necessità deve essere fatta in modo assoluto; diversamente il Consiglio si troverà di fronte a punti oscuri. Per conto mio non sostengo né il primo né il quarto punto della relazione Samuelli. Dico soltanto che l'organo erogatore cioè l'organo esecutivo tecnico, non l'organo esecutivo politico — dovrà determinare la gradualità delle necessità; e solo allora potrà fare le operazioni finanziarie, perché diversamente ci mettiamo sulla strada della capitalizzazione, come è avvenuto nella provincia di Trento e nella provincia di Bolzano.

Vediamo se questa capitalizzazione è giustificata in campo regionale. Tale operazione è giustificata nelle province, dove si ha la contropartita delle minori spese nella manutenzione delle strade; ma nel nostro campo spe-

cifico un investimento di questo genere ha la contropartita nella rapida capitalizzazione del contributo? Questa è la domanda fondamentale che deve essere fatta alla Commissione tecnica ed alla Giunta regionale. Se c'è questa contropartita, sono per la capitalizzazione completa di tutti i dieci anni; se invece questa non c'è, allora vediamo in quale misura si dovrebbero capitalizzare questi 10 anni, se per un biennio, un triennio o un quinquennio. Comunque, ciò deve essere in stretto rapporto alle necessità. Un altro punto, che la relazione Samuelli lascia in bianco, è quello della necessità che vi sia un organo erogatore, un organo tecnico. Affinché l'organo erogatore possa procedere all'operazione finanziaria, anzi, perché l'organo erogatore possa preferire questa iniziativa all'altra, è evidente che vi deve essere il responso dell'organo tecnico, il quale può fornire le varie cognizioni di mercato, di clientele, di produzione ecc. D'altra parte è impossibile che l'organo esecutivo politico possa emettere un responso in materia, nessun Governo al mondo potrebbe fare cose del genere. Ci vogliono specialisti nei vari campi! Quindi, secondo me, la necessità da una parte dell'organo erogatore, che è l'esecutivo politico, dall'altra dell'esecutivo tecnico, che fa da organo consultivo dell'esecutivo politico. Questo, secondo il mio punto di vista, è indispensabile, nell'amministrazione della cosa pubblica. Dobbiamo agire in questo modo perché altrimenti dovremmo pretendere che il Presidente della Giunta faccia la parte dell'ingegnere meccanico, di ingegnere chimico, di allevatore ecc. Vorrei leggere a lei, Cristoforetti, un famoso articolo di « *Lavoro Fascista* » del 1935, che è una meraviglia in materia. Nel caso nostro io vedo l'assoluta necessità di questi due organi, e della rapidità dei lavori. In una recente riunione ho presentato a dei cittadini,

interessati alla materia, delle pere provenienti dall'Argentina. Pere argentine nel Trentino! E' come se noi vendessimo agli Esquimesi il ghiaccio dell'Adamello. Comunque è un risultato della tecnica agricola e commerciale. Qui nella nostra terra, che ne è esportatrice, arrivano questi prodotti perfetti sotto ogni punto di vista e concorrenti ai nostri.

Questa è la realtà. Questa pera, che costa un centinaio di lire e pesa 120 grammi, trova largo accoglimento presso la classe più abbiente; cioè il mercato di classe viene occupato dai nostri concorrenti. Come dobbiamo affrontare questa situazione? Con la massima rapidità possibile. Devo raccomandare all'Assessore all'industria di curarsi di un fatto industriale importantissimo: la trasformazione delle mele in farina di mele, che ancora in Europa non viene prodotta. Fino ad oggi, credo che lei, signor Assessore, non abbia fatto nulla. E' una tipica lavorazione di mele di scarto che dà un prodotto altamente nutritivo e qualificato, lodato e considerato anche dalla classe medica. Qui naturalmente ci vuole l'intervento dell'organo politico che apra la strada, si metta alla ricerca di quei consorzi industriali che stanno lavorando dei prodotti similari e dei tecnici disposti a venire qui a studiare questa possibilità. Ma la via la deve trovare l'organo politico. Ora molta frutta di scarto potrebbe andare a finire in marmellata e farina di mele. Questo dobbiamo fare con la massima rapidità possibile, perché la concorrenza lavora. Il fatto che qui arrivano pere dall'Argentina dimostra che il produttore argentino sa industrializzare la produzione, trasportare la frutta, commerciare e conquistare un mercato. Gli Argentini ci hanno dato una magnifica lezione. Qui non si tratta solo di manipolazione, come diceva Toma, ma anche di conservazione. Dob-

biamo conservare, poi, con i mezzi che avremo a disposizione, lavorare e trasformare; ma se non curiamo la trasformazione del prodotto, non potremo mai creare un'industria alimentare. Quindi, io sono anche disposto alla completa capitalizzazione, purché si dia immediato inizio a queste opere, e sempre che si dia a questa sola condizione. Altrimenti è preferibile capitalizzare le rate dei premi! Credo che il problema dell'indirizzo sia da tenere nel dovuto conto, perché non sappiamo se proprio tutti questi consorzi e cooperative sapranno industrializzarsi in così breve tempo. La difficoltà è tale che personalmente non la affronterei; e quindi credo che, in questo senso, la responsabilità sarà di molti enti cooperativi, associazioni agrarie ecc., e mi sembra utile la proposta, che farò, di lasciare aperta la porta ad eventuali iniziative di società, con la garanzia concreta necessaria. Una società che stanziasse almeno $\frac{3}{4}$ del capitale ed avesse il personale tecnico, e che fosse lusingata a mettere le sue tende in queste valli, dovrebbe essere accolta con la musica in testa; perché noi purtroppo ignoriamo in questa legge le società che compiono un'opera altamente necessaria, come le cooperative. L'uomo che compie un'opera nel campo dell'economia, compie un'opera sociale. Quindi ritengo opportuno che questa deficienza venga colmata con un apposito articolo. Naturalmente c'è sempre l'organo politico a giudicare circa l'opportunità di servirsi o non servirsi di questo richiedente. Comunque chiedo che in questa legge, appunto ai fini della maggiore produzione, ai fini del superamento di questa crisi in atto, sia tenuto conto anche delle varie iniziative a carattere industriale.

PRESIDENTE: Chi si prenota ancora a parlare?

ERCKERT (S.V.P.): Meine Herren Regionalräte! Ich bin mit diesem Gesetzentwurf voll und ganz einverstanden. Ich möchte mich dabei auf das berufen, was Herr Prof. Toma zum Ausdruck gebracht hat, und gleichzeitig noch Einiges hinzufügen. Herr Prof. Toma hat erklärt, dass es durch diese Unterstützung der Genossenschaften möglich sei, den Mittelbauern und den Kleinbauern zu unterstützen. Die Haupttätigkeit der Genossenschaft besteht darin, die landwirtschaftlichen Produkte zu sammeln, aufzuspeichern und dann dem Grossmarkt im Aus- und Inland zuzuführen. Dazu habe ich zu bemerken, dass es unbedingt notwendig ist, den Genossenschaften auch die Möglichkeit zu geben, die bisher nicht verwerteten Produkte — z. B. das Fallobst, das nicht mehr handelsfähige kleine Obst, die Rückstände bei der Milchverarbeitung — besser zu verwerten. In allen Zweigen der Landwirtschaft gibt es gewisse Rückstände oder Waren, die unverkäuflich bleiben. Es ist jedoch unbedingt notwendig, diese Waren weiterhin zu verwerten. Unverkäufliches Obst kann zum Beispiel zur Alkohol- oder Essigerzeugung verwendet und aus den weiteren Rückständen Futtermittel für das Vieh erzeugt werden. Dasselbe gilt für die Milch. Wird die Milch nicht konsumiert, erzeugt man Butter. Die Buttererzeugung ist in unserer Provinz und im Trentino auf der Höhe. Die Käsebearbeitung ist noch auf einem sehr niedrigen Stand, deshalb, weil wir keine entsprechend eingerichteten Sennerien und Käserien haben. Dasselbe gilt für viele andere Zweige der Landwirtschaft. Auch diese Zweige müssen die sogenannten Sonderprodukte ausnützen; eine Tätigkeit, die im Wege der Genossenschaft ausbaufähig ist.

Wenn der Herr Prof. Pupp gesagt hat, dass dieses Gesetz den Bergbauern wenig Vorteile bringt, so hat er teitweise recht, aber teil-

weise auch nicht. Diese Berggemeinden müssen sich eben in Genossenschaften zusammenschliessen, und es ist ohne weiteres möglich, solche auch in den abgelegenen Bergtälern zu bilden, wie z. B. Viehzuchtgenossenschaften, Ausbau unserer Almen im Genossenschaftswege, Ausbau von Stallungen: wir haben am Berg Stallungen, die einfach eine Schande sind; diese könnten ohne weiteres genossenschaftlich hergestellt und modern gestaltet werden. Ich glaube, für alle diese Initiativen gibt das Gesetz die Grundlage.

Ich stimme auch mit Herrn Prof. Salvetti überein, dass es besser ist, diese Summe von Jahr zu Jahr, also stufenweise zu verwerten und nicht, wie so mancher wünscht, einfach auf einmal die Summe von 1 Milliarde zur Verfügung zu stellen. Es ist aus wirtschaftlichen Gründen viel besser, alles nach und nach zu machen. Stellen Sie sich vor, wenn alles auf einmal vergeben würde! In diesem Falle würden Genossenschaften, die sich erst bilden und Vorarbeit leisten müssen und eine Subvention ebenso notwendig haben, wie die anderen, die schon bestehen, gar nicht erst zum Zug kommen. Ganz besonders wichtig ist es deshalb, damit jene Gegenden, von denen Prof. Pupp sprach, die noch nicht so weit sind, sich zusammenschliessen, Genossenschaften bilden, die Sache gründlich studieren und auf diese Weise dieser Beiträge teilhaftig werden können. Ich sehe in diesem Gesetz ein sehr gute Unterstützung und Förderung der Landwirtschaft in allen ihren Zweigen, und ist es daher unsere Pflicht, diesem Gesetz unsere Zustimmung zu geben.

(Il Presidente dott. Magnago riprende la Presidenza).

ERCKERT (S.V.P.): Ho detto, in poche parole, che sono favorevole alla legge, e mi

associo alle parole del professor Toma, il quale ha detto che con questa legge si possono promuovere delle iniziative in vari settori. Egli si è dimenticato che bisogna pensare anche alla utilizzazione dei sottoprodotti. Il professor Toma ha detto che, con gli stabilimenti esistenti, bisogna selezionare la frutta per portarla sui mercati esteri; ma io dico che occorre pensare alla lavorazione dei sottoprodotti, sia della marmellata, sia dell'aceto come di altri prodotti. Ciò potrà avvenire nella produzione della frutta come anche nella produzione del latte. Noi abbiamo necessità di un certo quantitativo di latte per il consumo della popolazione, la quale poi trasforma il latte in burro che, nel Trentino-Alto Adige, viene prodotto in notevole quantità; ma ci rimane ancora il sottoprodotto, per cui occorre la creazione dei caseifici. Infatti nel ramo della produzione del formaggio siamo ben lontani dal limite raggiungibile; quindi anche questa è una nuova iniziativa che merita il dovuto appoggio. Richiamandomi alle esortazioni del professor Pupp, ho detto che fino ad un certo punto ha ragione, perché, al momento, questa legge poco potrà fare nelle zone depresse e nelle vallate dove non c'è frutta né vino. Ma anche quegli agricoltori possono costituirsi in consorzi e in cooperative, e possono pensare ad una latteria o ad un caseificio, alla costituzione di cooperative per l'allevamento del bestiame e per il miglioramento delle malghe, che attualmente si trovano in uno stato di abbandono; si possono quindi modernizzare le stalle ed anche le malghe come tali e così via. Perciò propongo che la somma non venga spesa in una volta sola riscattando tutto il denaro di dieci anni in una volta. Così le zone depresse hanno la possibilità di esaminare il problema, e di costituirsi in consorzi e cooperative, per poter usufruire di questo contributo.

In ogni modo sono convinto che questa legge porterà un gran vantaggio a tutta l'agricoltura e allo sviluppo della produzione; ed è nostro dovere quindi approvare questa legge.

STROBL (S.V.P.): Als landwirtschaftlicher Vertreter muss ich sehr begrüßen, wenn dieses Gesetz verwirklicht wird. Ich möchte vor allem auf unsere Molkereien hinweisen, die sehr ausbaubedürftig sind. Es gibt sehr viele Gemeinden, eigentlich den Grossteil der Gemeinden unserer Provinz — das Verhältnis der Provinz Trient kenne ich nicht genau —, wo eine Milchverwertungsgenossenschaft noch nicht möglich ist. Die bestehenden Molkereien sind heute vielfach nicht mehr entsprechend eingerichtet, wie es die heutigen Erfordernisse verlangen, mit Pasteurierungsanlagen und zusätzlichen guten Käseereien.

Die Buttererzeugung ist mittelmässig, die Käseerzeugung jedoch lässt viel zu wünschen übrig. In der Provinz Trient scheint die Lage bei der Käseerzeugung besser zu sein und sind sie uns hier voraus, während wir in der Buttererzeugung halbwegs konkurrieren können. Wenn diesen Sennereien nicht unter die Arme gegriffen wird, sind sie nicht in der Lage, den Erfordernissen der Zeit entsprechend nachzukommen. Denken wir an die Sennerei Brixen oder an die Sennerei Toblach, die schon 70 Jahre besteht: in wenigen Jahren haben die Mitglieder 10 Millionen aufgebracht, die alten Lokale angekauft und Verbesserungen angebracht. Wenn die Mitglieder nicht jedes Jahr bereit wären, Opfer zu bringen, wären sie nicht in der Lage, das zu schaffen, denn sie wollen schliesslich auch den Erfolg haben und den Milchpreis voll ausgezahlt bekommen.

Ein anderer Produktionszweig ist der Kartoffelbau, der bei uns im Pustertal eine grosse Rolle spielt und grosse Bedeutung hat.

Wir führen Saatgut aus Holland, Schweden und England ein und könnten die ganzen oberitalienischen Provinzen mit Saatware versorgen. Wir sind klimatisch in der Lage, gute Saatware zu erzeugen. Diese Saatbaugenossenschaften brauchen notwendig Magazine zur Aufbewahrung des Saatgutes. Diese Magazine gehören dem Consorzio Agrario; heute hat sie die Federazione in der Hand und diese will sie den Saatbaugenossenschaften wegnehmen. Nicht etwa dass sie selbe ihnen zum Kaufe anbieten; das kommt scheinbar nicht in Frage. Als Saatbaugenossenschaftsmitglieder haben wir schwere Opfer gebracht, den uns zustehenden Erlös von 2 Jahren, einmal sogar 25% der Ernte, zurückgelassen, um diese auszubauen. Wir brauchen ca. 100 Millionen Lire, wenn es überhaupt reicht. Wenn wir noch 3 bis 4 Jahre wenigstens 10% des Erlöses aus den Kartoffeln zurücklassen und wenn wir einen ausgiebigen Beitrag bekommen, können wir den Ausbau der Magazine ermöglichen. Das vielleicht in Bruneck und in Niederdorf. Was Prof. Pupp sagt, ist richtig. Die Bergbauern sind leider nicht in der Lage, Genossenschaften einzurichten und in dem Ausmasse zu geniessen, wie die Talbauern. Den Bergbauern muss in anderer Weise geholfen werden. Wir müssen eine Bergbauernhilfe aufziehen und diese dabei in Kategorien einteilen: 1., 2. und 3. Kategorie. Wir haben Bergbauern, die in den Höhenlagen bis zu 1400-1500 m oder noch höher leben, wo eine ungünstige klimatische Lage und schwierige Transportverhältnisse herrschen. Es wäre nur zu berechtigt, wenn diese Bergbauern, insofern sie kleine Verbesserungsarbeiten durchführen, dreimal so viel erhalten als andere; die Errichtung einer Jauchengrube kostet z. B. dreimal soviel als im Tal, wo man Sand und Steine bequem zuführen kann. Ausserdem sollte man sie durch

Aufforstung der lawinengeschädigten Gebiete, Wildbachverbauungen usw. unterstützen. Auch wenn man ihren Kindern, die jeden Tag 2 Stunden, oft noch bei Nacht, vom Berghof herunter zur Schule müssen, ein Gratis-Mittagessen gäbe, wäre ihnen gedient. Das, was der Bergbauer weiter braucht, sind Transporterleichterungen. Die Schwierigkeit im Berghof ist die Transportfrage; man müsste Seilbahnanlagen schaffen, solche subventionieren und es ihnen dadurch ermöglichen, diese anzuschaffen, man könnte ihnen dadurch auch viel Arbeit erleichtern. Weiteres könnte man vielleicht durch Anbau von Heilkräutern, Gewürzpflanzen und von Gräsern, wo diese Höhenlage klimatisch wertvoll ist, die Existenzmöglichkeit der Bergbauern verbessern. Im übrigen möchte ich sagen — wenn auch leider die Bergbauern nicht in dem gewünschten Masse von diesem Gesetz begünstigt werden und ich gleichzeitig befürworte, dass eine Bergbauernhilfe aufgezogen wird — dass man dieses Gesetz, so wie es vorgelegt wurde, annimmt.

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): Prego di tradurre.

(Come rappresentante dell'agricoltura devo essere favorevole alla realizzazione di questa legge, vorrei prima di tutto accennare alle nostre latterie che hanno molto bisogno di essere ampliate. Vi sono molti comuni, anzi la maggior parte dei comuni della nostra provincia — non conosco esattamente il rapporto in provincia di Trento — dove ancora non è possibile una cooperativa per la lavorazione del latte. I caseifici esistenti oggi in gran parte non sono più corrispondentemente attrezzati, come lo esigono le esigenze attuali, con impianti di pastorizzazione e con annessi impianti caseari.

La produzione del burro è mediocre, la

produzione di formaggi invece lascia desiderare. In provincia di Trento la situazione di formaggi sembra essere migliore e sembra che ci preceda, mentre nella produzione di burro possiamo alquanto concorrere. Se queste latterie non vengono aiutate, esse non saranno in grado di eseguire le esigenze moderne. Pensiamo alla latteria di Bressanone o a quella di Dobbiaco che esiste già da settant'anni: in pochi anni i soci hanno conferito 10.000.000, acquistato i vecchi locali ed eseguito miglioramenti. Se i soci non fossero disposti ogni anno a portare dei sacrifici, non sarebbero in grado a tutto ciò, perché infine vogliono avere anche il successo ed ottenere il pieno pagamento del prezzo del latte.

Un altro settore di produzione è la coltivazione della patata che da noi in Pusteria ha una grande importanza. Importiamo sementi dall'Olanda, dalla Svezia e dall'Inghilterra e potremmo approvvigionare con sementi tutte le province settentrionali. Climaticamente siamo in grado a produrre buoni sementi. Queste cooperative di coltivazione della patata hanno urgente bisogno di magazzini per la conservazione dei sementi. Tali magazzini appartengono al consorzio agrario; oggi sono in mano della federazione e questa li vuole togliere alle cooperative di produzione sementi. Non è che queste glieli offra in vendita; su ciò sembra che non si voglia neanche discutere. Come soci delle cooperative di coltivazione sementi abbiamo portato grandi sacrifici, abbiamo rinunciato al ricavo di due anni spettantici, una volta perfino al 25% del raccolto, per ampliare queste cooperative. Adoperiamo ca. 100.000.000 Lire, se addirittura bastano. Se rinunciamo ancora per 3-4 anni almeno al 10% del ricavo delle patate e se otterremo un adeguato contributo, possiamo rendere possibile l'ampliamento dei magazzini. Questo forse a Brunico e a Villa Bassa. Ciò che dice il prof. Pupp è esatto. I contadini di mon-

tagna purtroppo non sono in grado a istituire cooperative ed approfittarne nella misura come i contadini delle valli. I contadini di montagna devono essere aiutati in altro modo. Dobbiamo organizzare un aiuto ai contadini di montagna e suddividere questi in categorie: prima, seconda e terza categoria. Abbiamo contadini di montagna che vivono a quote fino a 1400-1500 metri o a quote ancora più alte dove vi sono posizioni climatiche sfavorevoli e condizioni di trasporto difficili. Sarebbe più che giustificato, se questi contadini di montagna, qualora eseguissero piccoli lavori di miglioramento, ottenessero tre volte più degli altri; la costruzione di una vasca per liquame costa per esempio tre volte di più che non nella valle, dove il trasporto di sabbia e sassi è comodo. Inoltre dovrebbero essere aiutati attraverso il rimboschimento delle zone danneggiate da valanghe, attraverso lavori di sistemazione idraulica ecc. Sarebbero anche aiutati, se si desse un pranzo gratis ai loro figli, che ogni giorno per due ore, spesso anche di notte, devono andare a scuola dal loro maso di montagna. Ciò che il contadino di montagna adopera ancora, sono facilitazioni di trasporti. La difficoltà del maso di montagna è il problema del trasporto; si dovrebbe creare impianti funiviari, sovvenzionarli e rendere con ciò possibile la loro costruzione; con ciò si potrebbe rendere loro più facile molto lavoro. Inoltre si potrebbe forse migliorare la possibilità di esistenza di contadini di montagna attraverso la coltivazione di erbe medicinali, di erbe aromatiche e piante erbacee, dove questa altitudine è climaticamente preziosa. Del resto vorrei dire — anche se purtroppo i contadini di montagna non vengono favoriti da questa legge nella misura desiderata ed io contemporaneamente raccomando di organizzare un aiuto ai contadini di montagna — che questa legge venga approvata così come è stata presentata).

SCOTONI (P.C.I.): La relazione che è stata presentata dai proponenti di questa legge è una relazione molto dettagliata e molto precisa, ed è con gran piacere che vedo che le leggi che vengono da un po' di tempo presentate al Consiglio, portano delle relazioni più complete di quanto non avvenne in passato. Tuttavia mi pare che questa relazione, se può tranquillizzare sotto certi aspetti, se può, cioè darci la sicurezza che i soldi che vengono stanziati per dare vita alle iniziative previste da questa legge saranno utilmente impiegati, non ci fornisce, secondo me, tutti quegli elementi che sarebbe augurabile avere. E' un bellissimo prologo ma forse manca il seguito. La relazione in sostanza ci fa vedere la situazione nel campo dell'agricoltura a proposito delle patate da seme, della frutta e di altre cose, e ci dimostra come in una determinata fase della produzione di questi prodotti vi sia una situazione non completamente soddisfacente, anzi molto insoddisfacente, perché mancano i magazzini. Questa mancanza ci deve rendere sicuri che i denari, che investiamo in questa attività, sono denari investiti bene, però a mio avviso, la relazione manca di una visione più ampia: manca la possibilità di sapere se effettivamente un intervento in quella fase della produzione sia più o meno utile, ugualmente utile che non in altra fase, e questo deriva da una scarsa conoscenza documentata e precisa, che noi ancora purtroppo non abbiamo. Ricordo che non molti mesi fa, quando un consigliere parlò lungamente ed appassionatamente in Consiglio sul problema zootecnico, vi fu Paris, il quale, alla fine della relazione, uscì con una frase, dicendo che lo stanziamento fatto per migliorare questa situazione, lo avrebbe visto senz'altro favorevolmente. Gli fu risposto dal Presidente della Giunta — e quindi da persona altamente qualificata per questo argomento —

che il problema in realtà era più di collocamento della produzione che di miglioramento quantitativo della produzione. Oggi invece la relazione Samuelli ci viene a dire che nel settore caseario non siamo provveduti nemmeno per i bisogni della popolazione locale, e questo sarà il risultato di un'indagine più approfondita che avrà fatto il consigliere, quando si è proposto di fare questa relazione. Ma questo dimostra anche che, purtroppo, mancano a noi quelle informazioni, alle quali prima accennavo. Se noi avessimo un quadro abbastanza esatto della situazione dell'agricoltura e delle attività connesse, potremmo, con maggiore rapidità e sicurezza, non solo spendere bene il denaro pubblico, ma spendere anche nella maniera più produttiva, sapendo con esattezza dove ed in quale fase intervenire. Un'altra parte che mi sembra poco sviluppata nella relazione e certamente assai difficile da sviluppare, è quella che si riferisce ai risultati che si ritiene possano risultare da questo provvedimento legislativo. Noi sappiamo che vi è una necessità di caseifici, sappiamo che vi è una necessità di magazzini per patate, sappiamo che vi sono delle altre necessità in questi settori, però non sappiamo dove sia meglio indirizzare i fondi. Per esempio ricordo che da parte di qualche consigliere era stata avanzata l'idea che un settore in cui l'investimento avrebbe reso di più sarebbe stato quello della irrigazione; io invece sono di parere contrario. Altro argomento che desidererei venisse fatto oggetto di un esame approfondito è il seguente: se ci sono queste necessità, perché i produttori finora non le hanno risolte? Il consigliere Strobl ha accennato alla mancanza di fondi; può darsi che sia così, però dato forse che il traduttore non è stato in grado di portarci gli esempi che il consigliere Strobl ha fatto nella sua esposizione, non posso saperlo con esattezza. E forse sa-

rebbe interessante venire a sapere la ragione, per cui in certe zone si sono costruiti questi magazzini e in altre non si sono costruiti; e questo per rispondere all'interrogativo posto da von Pretz e Defant, circa « l'investimento sociale e l'investimento produttivistico », se ho ben inteso dalla loro esposizione. Io credo che l'uno non esclude l'altro, si tratta di fare contemporaneamente le due cose nei limiti delle nostre disponibilità; ma per farle contemporaneamente occorre appunto sapere quali sono le zone, nelle quali si può fare prevalentemente un investimento sociale e quelle in cui si può fare prevalentemente un intervento produttivistico. Perciò torno, come altre volte ho già fatto, a pregare la Giunta a volere attrezzarsi, per essere in grado di conoscere con esattezza la situazione economico-sociale della nostra regione. Mi è stato assicurato che dopo lo studio di Battisti sul Trentino non c'è stato nessuno che si sia ancora presa la briga o abbia avuto il coraggio e la capacità di affrontare questo lavoro. E' difficile che un singolo privato ed anche un ente modesto riesca a fare una cosa del genere; io credo che l'aspettativa dovrebbe essere esaudita prevalentemente dal nuovo ente, dalla Regione. Questi inconvenienti, che ho già denunciato, si rivelano, penso più grandi ancora, nella seconda fase, cioè in quella che spetta all'organo esecutivo, alla Giunta, quando si tratterà di scegliere. Perché noi abbiamo di fronte una legge che, come devono essere del resto le leggi, è generica ma è anche uno strumento, e bisogna vedere come, con questo strumento, si riuscirà a compiere il lavoro che si ha intenzione di compiere. E' vero che bisogna fidarsi della capacità individuale, del buon senso dell'Assessore e della Giunta, nonché della Commissione chiamata a collaborare, ma se questi organi mancano delle rilevazioni necessarie a conoscere i problemi quantitativa-

mente e qualitativamente, non so come essi, senza eccessivo sforzo e senza errori, potranno adempiere al loro compito. Defant ha accennato ad un problema al quale ho accennato anch'io: quello cioè di far conoscere ed introdurre, nel più breve tempo possibile, gli ultimi ritrovati della tecnica in tutti i settori. Dato che stiamo parlando di manutenzione e conservazione dei prodotti della terra, dobbiamo riconoscere che in questo settore la tecnica va avanti con una rapidità che era sconosciuta nei tempi passati. Occorre quindi tenere il passo, per non commettere degli errori, perché se oggi uno dovesse costruire uno stabilimento per la produzione e conservazione adottando dei criteri tecnici ormai superati, farebbe un lavoro mal fatto, perché avrebbe un edificio in buone condizioni funzionali, ma ormai superato dai tempi. Questo problema si ripercuote in tutti i settori della produzione regionale e purtroppo anche nazionale, ed è quindi una cosa che dobbiamo assolutamente tener presente e attentamente esaminare. Per concludere, io dico che occorre uno studio generale dei problemi agricoli per intanto, per vedere nell'oggi e nel domani come gli enti pubblici devono affrontarli, curarli e risolverli. Questo importa un piano — non so se a tutti piace questa parola — una visione scagliata nel tempo dei provvedimenti che si intendono adottare; e a fianco di questa visione, che deve temperare e vedere degli interventi differenziati nel campo sociale e produttivistico, si potrà avere la sicurezza e la tranquillità, che possono venire dall'aver fatto quello che era possibile fare.

MUTHER (S.V.P.): Der Zweck dieses Gesetzes soll es sein, zum grossen Teil die Lücken, die in der Verarbeitung und Konservierung der landwirtschaftlichen Erzeugnisse existieren, zu schliessen. Die Genossenschaften

sollen dort entstehen, wo die Privatinitiative nicht mehr hinreicht. Wir wollen damit nicht die Privatinitiative aufgeben, die für die Erschliessung der landwirtschaftlichen Produktionszweige äusserst wertvoll und notwendig ist, aber in Zonen, wo keine Wirtschaftlichkeit besteht, oft ermangelt. Deshalb ist es notwendig, dass in diesen Zonen durch genossenschaftlichen Zusammenschluss die Produktion besser verwertet werden kann. Vor allem in der Verarbeitung; dieselbe muss einheitlich gestaltet werden, damit sie marktfähig wird. Wir haben gesehen, dass sich die Produktionsverarbeitung sehr verschiedenartig gestaltet und zu wenig einheitlich ist; deshalb sind wir dem Ausland gegenüber zu wenig konkurrenzfähig. Wir müssen konkurrenzfähig werden, und das ist vor allem der Zweck der Beiträge, die mit diesem Gesetz beschlossen werden sollen. Es ist oft notwendig, die Erzeugnisse länger zu konservieren, um momentanen Absatzschwierigkeiten zu entgehen. Wir merken immer wieder, dass zu Unterkosten verkauft werden muss, weil momentan der Markt überhäuft und die Produktionskosten nicht mehr gedeckt und Arbeitsstätten, wo diese Produkte weiter verarbeitet werden: dadurch kann man ihre Marktfähigkeit steigern und bessere Preise erzielen.

Ob die Beiträge in jährlichen Raten oder auf einmal ausgeworfen werden sollen, ist schwer zu sagen. Meiner Ansicht nach muss hier mit grosser Geschicklichkeit vorgegangen werden. In einem Falle sind Initiativen sofort zu ergreifen, damit die betreffende Genossenschaft ins Leben gerufen werden kann; es wird andere Fälle geben, wo es notwendig sein wird, einen jährlichen Beitrag zu geben, damit man auch Initiativen fördern kann, die für einen spätern Zeitpunkt entsprechen. Man kann

nicht alles in ein bis zwei Jahren ausgeben, weil sich vielleicht später andere Bedürfnisse und andere Notwendigkeiten und Verhältnisse in der Landwirtschaft ergeben, die Beiträge erfordern und wo Hilfe am Platz ist. Alles in allem ist das Gesetz ein wesentlicher Aufschwung der wirtschaftlichen Einrichtungen in der Landwirtschaft der Region, und deshalb ist es zu begrüßen, dass ein solches Gesetz auch entsprechend behandelt und gewürdigt wird.

SALVETTI (P.S.I.): Prego di tradurre.

(Lo scopo di questa legge dovrebbe essere quello di chiudere in gran parte le lacune esistenti nella lavorazione e conservazione dei prodotti agricoli. Le cooperative dovrebbero nascere là dove l'iniziativa privata non vi arriva. Con ciò non vogliamo abbandonare l'iniziativa privata tanto preziosa e necessaria per rendere accessibile i settori di produzione agricola, ma che spesso manca in zone dove non esiste l'economicità. Pertanto è necessario valorizzare meglio la produzione in queste zone con l'unione in cooperative. Prima di tutto nella lavorazione; questa deve essere organizzata uniformemente affinché diventi di facile smercio. Abbiamo visto che la lavorazione della produzione è molto varia e troppo poco unitaria; pertanto non possiamo stare in concorrenza con l'estero. Dobbiamo riacquistare la capacità di concorrenza, e ciò è lo scopo dei contributi che dovrebbero essere stabiliti con questa legge. Spesso è necessario di conservare più a lungo i prodotti per evitare difficoltà momentanee di mercato. Continuiamo a notare che deve essere venduto a prezzi inferiori al costo, perché momentaneamente il mercato è sovraffollato, i costi di produzione non possono più essere coperti e luoghi di lavoro, dove questi prodotti vengono ulteriormente lavorati: con ciò può essere aumen-

tata la capacità di mercato e si possono ottenere prezzi migliori.

E' difficile dire, se i contributi dovrebbero essere stanziati in rate annuali o in una volta. A mio modo di vedere qui si deve procedere con grande cautela. In un caso dovranno essere intraprese subito iniziative per realizzare la rispettiva cooperativa; vi saranno altri casi, dove sarà necessario concedere il contributo annuo, per poter promuovere anche iniziative per un tempo futuro. Non si può spendere tutto in uno o due anni, perché forse più tardi nell'agricoltura risultano altre esigenze e altre necessità e situazioni che richiedano contributi e dove si deve aiutare. In complesso la legge è un notevole incremento delle istituzioni economiche nell'agricoltura della Regione e pertanto si deve essere favorevoli a una corrispondente discussione e valutazione di questa legge).

TESSMANN (Assessore all'agricoltura e foreste - S.V.P.): Sono molto grato ai signori Consiglieri che hanno dimostrato tanta comprensione per gli interessi dei produttori agricoli e hanno trovato parole favorevoli agli interessi dell'agricoltura. La prima idea del progetto di legge è sorta dalle amare esperienze dei terribili anni di crisi 1930-1935. In quegli anni i piccoli contadini hanno perduto milioni e miliardi di lire, perché non hanno potuto portare sul mercato i prodotti facilmente deperibili, e perché i commercianti non erano in grado di assorbire la merce prodotta in abbondanza. Per evitare il rinnovarsi di una nuova crisi, noi abbiamo deciso di usare questo stanziamento per dare ai piccoli proprietari magazzini e stabilimenti di lavorazione per conservare la merce facilmente deperibile. Il nostro collega Samuelli ha trovato questa riforma, che ha proposto al Consiglio regionale. Da ciò risulta che non si tratterà di esaminare domanda

per domanda, ma bisognerà studiare il complesso dei provvedimenti, che copriranno con una fitta rete, tutta la Regione e potranno colmare tutte le lacune esistenti e incoraggiare la formazione di nuovi Consorzi, perché l'esperienza ha dimostrato che tutte le cose sono vane se non incontrano un'iniziativa privata. Il singolo contadino non può pretendere un aiuto diretto; spetta perciò in primo luogo alla federazione delle singole cooperative, dei caseifici, delle latterie, delle cantine sociali, di elaborare un piano ben coordinato, da sottoporre all'esame dei Consigli dell'agricoltura nella Regione, che noi abbiamo finora sempre consultati, cioè la Consulta regionale suddivisa nelle due consulte provinciali. Bisogna fare uno studio lungo e accurato, per vedere che non rimangano lacune e non venga dimenticata qualche zona. A mio modo di vedere non si può distinguere fra contadini di montagna e contadini di pianura; bisogna tener conto dei bisogni. In Alto Adige vi sono montanari che vivono dell'industria lattiera, e perciò abbiamo in mente di dare la preferenza, in Alto Adige, alla costruzione dei caseifici. Io credo che in questo modo veniamo incontro ai desideri delle popolazioni montanare.

Quanto alla possibilità di usufruire in una sola volta o in molte annualità di questo stanziamento, io credo che noi andiamo incontro a provvedimenti che non possiamo sopportare, senza mettere in pericolo il complesso dei provvedimenti, ma ci deve pur essere una eccezione, mentre per gli altri vogliamo la gradualità.

Io credo poi che ci sia poco da aggiungere alla legge che ho molte volte discusso; tuttavia aspettiamo le relative proposte da parte del Consiglio regionale. Un argomento importante è quello che riguarda la sorveglianza sulle cooperative piccole, che non sono capaci di

amministrarsi da sé. E cioè dobbiamo favorire il potenziamento di queste centrali, che devono esercitare un'assistenza tecnica e amministrativa su queste piccole cooperative, controllandone la funzione, il movimento di produzione e fornendo loro i necessari attrezzi. Infine devono mantenere i controllori, incaricati di seguire il funzionamento di dette cooperative e di suggerire i consigli necessari e opportuni.

CASTELLI (D.C.): Tutti gli interventi di questa mattina sulla discussione generale della legge sono stati veramente proficui e ci confermano la bontà dell'iniziativa, e dimostrano anche come tutti i consiglieri siano profondamente convinti della necessità di varare questa legge. Mi limito ad una considerazione generale, salvo poi ad intervenire nella discussione dei vari articoli. Nel desiderio dei promotori di questa legge prevalse il concetto che essa deve servire proprio per quelle zone dove più urgente è la necessità di intervenire. Ecco perché, facendo nostre le affermazioni di Tessman, riteniamo necessario che venga approntato un piano generale, in cui siano preveduti i bisogni più urgenti. Noi, per conto nostro, abbiamo già fatto un rilievo per la nostra Provincia, per quanto riguarda i caseifici. L'altro giorno, nel mio intervento in appoggio alla relazione Samuelli ho fornito dei dati su questo lavoro di indagine e questi dati possono anche essere distribuiti ai consiglieri che possono così farsi un esatto concetto. Dobbiamo stimolare l'iniziativa che si manifesta nelle zone povere. Non possiamo attendere che ci vengano a chiamare; non possiamo attendere che le cose nascano da sé. Ecco perché in quelle zone cerchiamo due o tre persone del posto, contadini generalmente più evoluti e li invitiamo a fare un po' la propaganda perché ci

invitino in queste zone per una riunione. Così agli interessati si spiega il problema e la necessità di affrontarlo; e si costituisce normalmente un comitato promotore. Questo comitato promotore poi studia, con gli organi tecnici, la possibilità di fare qualche cosa di concreto. C'è sempre la difficoltà di preparare la relazione con un piano e il progetto di massima. Ma anche per questo abbiamo voluto attrezzarci, e pensiamo di fare approntare dei progetti di massima perché in contadini possano vedere in pratica quanto devono spendere per fare questi lavori. Ecco perché è necessario ci sia questo lavoro di indagine, per vedere dove queste necessità si rendono urgenti.

FONTANARI (P.P.T.T.): Voglio aggiungere due parole solamente. La legge è ottima, però mi permetto di fare un'osservazione. Sono segnalati 75 mila bovini nella provincia di Trento, 55 mila nella provincia di Bolzano, e una produzione di 1.400.000 q.li di latte nella provincia di Trento, e 1.265.000 q.li nella Provincia di Bolzano con una differenza di 135.000 q.li. E questo perché i nostri paesi sono troppo trascurati. Ci sono molte bestie malate che rendono quel poco che rendono; c'è una grave mancanza di pascoli e di ciò è testimonia l'ingegnere Angelini. Infatti quando i comuni chiedono di fare dei pascoli per poter allevare nuove bestie, la Forestale si oppone sempre energicamente. Molti paesi sono privi di caseifici, e d'altra parte i contadini non possono portare il latte al caseificio centrale, perché il trasporto è troppo costoso. Il guaio maggiore è però costituito dal fatto che i contadini non sono aggiornati sui metodi di allevamento del bestiame. Per questo, come dice il consigliere Castelli, l'intervento in queste valate è urgente. Basta guardare la produzione molto bassa della provincia di Bolzano e le mol-

te malattie che colpiscono il bestiame. La produzione è talmente limitata da poter essere paragonata a quella delle capre, le quali talvolta danno più latte delle stesse bovine. Ci sono dei caseifici da rinnovare e molti da costruire ex novo. Infine bisogna intervenire nei confronti della Forestale, onde ottenere di ampliare i pascoli esistenti ed eventualmente crearne di nuovi. I pascoli sono necessari, indispensabili in certi paesi, specie in quelli di alta montagna.

BRUSCHETTI (D.C.): Mi vorrà scusare il collega Samuelli se mi arbitro a rispondere a diverse domande ed osservazioni fatte da diversi consiglieri in questa sede. Diversi consiglieri hanno chiesto giustamente il motivo, per il quale queste organizzazioni non si sono sviluppate prima di adesso: il motivo cioè per cui in passato non si è sentita la necessità che sentiamo noi in questo momento. Vorrei fare una breve storia sullo sviluppo dell'organizzazione del cooperativismo e sullo sviluppo dell'agricoltura trentina.

Nel primo decennio del secolo nella nostra Provincia (credo di poter parlare con competenza della provincia di Trento) esisteva la bachicoltura, che era la prima sul piano economico; seconda sul piano economico era la viticoltura, terzo la frutticoltura, e in genere in tutta la zona del Trentino era coltivata la zootecnica. La viticoltura ha dato sviluppo alla cooperazione, creando diverse cantine sociali, fra le quali la cantina sociale di Rovereto, quella di Calliano e quella di Mezzocorona. La repentina evoluzione di quei tempi e le mutate esigenze del mercato, che richiedeva la fornitura diretta di uva per mosti da trasportare in Austria, provocarono il fallimento delle cantine. Poi è venuta anche la guerra del 1914 che ha distrutto le cantine di Rovereto e di

Calliano. Dopo la guerra avvenne una repentina trasformazione delle coltivazioni e delle aziende agricole, che passarono dalla bachicoltura alla viticoltura. La bachicoltura ora è ridotta quasi a zero, ed al suo posto è subentrata la viticoltura. Dal 1935 a questa parte è stato un periodo d'incertezza nel quale i contadini non si sono potuti riunire e costruire quello che era loro necessario. Ma gli anni più difficili sono stati questi ultimi, nei quali, pure essendo in vigore la legge del 1933, nessuna società ha fatto domanda su questa legge, per mancanza di stanziamenti. Cercate di immaginare le condizioni di queste associazioni, le quali hanno fatto domanda con la convinzione precisa di avere questo stanziamento, e non hanno avuto un centesimo! Posso dire che queste cooperative non possono assolutamente fare altri passi, perché sono prive di ogni mezzo.

Vorrei fare un accenno e dare una risposta al collega Defant il quale dice che noi abbiamo molti concorrenti in provincia. Non è vero che abbiamo dei concorrenti. Noi assistiamo a un fatto assurdo e ridicolo che si presenta quasi tutti i giorni. Vi posso dire, con competenza di causa, che quasi la metà del vino prodotto nella provincia di Trento va nelle altre province, viene lavorato e ritorna nel nostro Trentino con un altro nome, che è stato dato là dove è stato lavorato. Ho saputo da competenti e da persone fidate che soltanto del Valpolicella è stata venduta una quantità, superiore ben 18 volte alla quantità venduta in Valpolicella. Ecco quindi la necessità di queste cantine sociali. Inoltre è necessario che i caseifici possano lavorare direttamente e tipicizzare i loro prodotti. Le nostre cantine sociali non sono sufficientemente attrezzate, perché non fanno che l'esclusiva trasformazione dell'uva in vino e basta. La trasformazione deve

essere molto migliorata, perché non serve soltanto ad impedire la concorrenza ma serve a dare lavoro agli operai di altre province. Esiste sì una concorrenza e non solo nella produzione del vino ma anche nella produzione della frutta e del burro. Del resto vi posso dire che questi nostri prodotti vanno sempre a migliorare i rispettivi prodotti delle altre province.

Il burro ad esempio, viene esportato in Emilia dove viene confezionato con altro burro, il quale poi viene a prendere il nome di « alpino » o che so io; e quindi viene, in un certo senso, usurpato il nostro nome per migliorare il prodotto di altre zone. Altro fatto ridicolo si è verificato l'anno scorso nella Valle di Non, un fatto che è in contrasto con la concorrenza. Noi abbiamo visto dei produttori di frutta di altra provincia portare la loro frutta in Valle di Non e dalla Valle di Non portarla in altra provincia con il nome di « frutta della Valle di Non ». Questa è una cosa deplorabile e sono condannabili coloro che hanno aiutato questi falsificatori e sabotatori del nostro prodotto.

I nostri vini vanno in altre province, e non vanno certo per essere migliorati, ma vanno per migliorare altri vini. Proprio recentemente leggevo un bollettino nazionale dell'agricoltura, che recava testualmente: Nessuna regione può vantare la bontà e la pregevolezza della produzione vinicola del Trentino-Alto Adige. Questa per me è stata una conferma. Molte volte noi, data l'impossibilità di lavorare il nostro prodotto, facciamo delle magre figure che, se venisse varata questa legge, potrebbero anche un bel giorno cessare, riconoscendo a ciascuno il suo, e dando al Trentino il nome che merita in conformità ai prodotti della nostra terra.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Dopo le dotte disquisizioni di coloro che mi hanno preceduto dai vari settori del Consiglio, prendo la parola innanzitutto per osservare all'amico Bruschetti che il burro non viene affatto esportato nell'Emilia, ma solo spedito, perché nonostante la volontà di Caproni « consigliere trentino », il Trentino è sempre una regione d'Italia. In secondo luogo poi non c'è da meravigliarsi se il nostro burro viene mescolato con quello dell'Emilia, quando sappiamo — e lo possono confermare i commercianti di Trento — che esso viene persino mandato a Roma per essere amalgamato con il burro della Nuova Zelanda, il che vuol dire con il burro straniero!

Invece vorrei esprimere il dispiacere degli apicultori che non sia stato esaminato il loro settore, perché tale settore può rendere molto. Per quanto riguarda le cantine sociali — poiché questa legge verrà di certo unanimemente approvata — esse fioriranno di nuovo fervore specialmente nella provincia di Trento. Però vorrei chiedere agli agricoltori come sia pensabile o meglio compatibile che in un dato borgo del basso Trentino dove si è costituito un comitato per giungere alla fondazione di una cantina sociale, a capo del comitato, cosa semplicemente ridicola, più di quelle che ha riferito il consigliere Bruschetti, è stato messo il più grande cantiniere monopolista della zona. Tranquillini sa dove voglio arrivare, ditemi voi come è possibile che quell'uomo che viene toccato profondamente nei suoi interessi (perché lo chiamano anche il « Vitello d'Oro »), nel suo oro, come potrà quell'uomo avere realmente l'intenzione di giovare agli agricoltori, egli che si vede pagato così bene il suo prodotto, formare una cantina sociale, laddove viene toccato nella sua tasca. Per quanto riguarda l'erogazione di queste somme prenderò la pa-

rola brevemente nella discussione dei vari articoli. Ad ogni modo devo rilevare che, come tutte le cose umane, questa legge è imperfetta, ma con un centinaio di emendamenti e con la proposta di formare la 117. commissione del Consiglio noi la porteremo a termine. Vorrei dire a questi signori che proporranno la formazione di un'altra commissione che arriveremo al punto che ogni Consigliere dovrà avere un segretario per essere tenuto al corrente sulle varie sedute di commissioni. Poi, le commissioni sono molto utili, ma anche tante volte molto dannose. Non voglio annoiare ulteriormente e prego che venga chiusa questa discussione generale. Ormai tutti sappiamo che l'agricoltura soffre, che ha bisogno di sangue, di soldi e voteremo con due mani questa legge. Ma, per piacere basta.

BRUSCHETTI (D.C.): Io mi meraviglio della presa di posizione del collega Cristoforetto. Da questi banchi non si è mai parlato su altri argomenti, che noi non conosciamo a fondo; e non interveniamo quasi mai. Se questa mattina abbiamo preso la parola, lo abbiamo fatto per un senso di dovere, e cioè per appoggiare questa legge.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Anche noi votiamo questa legge!

BRUSCHETTI (D.C.): In questo momento mi è stato fatto osservare che avevo una relazione scritta già preparata. Mi pare che in questo Consesso tante volte si bada più all'impostazione linguistica che alla sostanza.

CONSIGLIERI (PP.TT.): Bravo, bravo!

BRUSCHETTI (D.C.): Badate che io ho fatto solo due anni di scuola italiana, e i ri-

manenti studi li ho fatti presso scuole di altra lingua; e quindi se non ho una conoscenza esatta dei termini tecnici, dovete scusarmi e badare unicamente alla sostanza.

CONSIGLIERI: Giusto, bravo!

FONTANARI (PP.TT.): Potrei dire altrettanto anch'io!

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la discussione generale. Ai sensi dell'articolo 82 il Consiglio deve esprimersi se passare alla discussione degli articoli: maggioranza favorevole. Cinque minuti di sospensione.

PRESIDENTE: La seduta è ripresa. Articolo 1:

« E' data facoltà alla Giunta regionale di concedere, su proposta dell'Assessorato alla agricoltura e foreste, speciali contributi al fine di promuovere e favorire, nell'interesse dell'economia agricola, la costruzione, l'acquisto, l'ampliamento e l'attrezzatura di stabilimenti e magazzini destinati alla conservazione, manipolazione e trasformazione di prodotti agricoli e loro valorizzazione, con particolare riguardo alle esigenze dell'esportazione ».

SAMUELLI (D.C.): Prima di entrare nel merito dell'articolo stimo doverosa una precisazione. Il fatto che non ho risposto ai numerosi interrogativi, non vorrei fosse interpretato come un'indifferenza. Anzi, esprimo il mio compiacimento per il senso di responsabilità che da tutti i settori è emerso questa mattina per l'apporto costruttivo e fattivo. Mi riservo di rispondere agli interrogativi nel corso dell'esame degli articoli. Questo anche per snellire un po' i lavori e seguire un criterio di scioltezza.

Per quanto riguarda l'articolo 1 forse si

renderà opportuno un'aggiunta. Questo per richiamarmi a un voto espresso dai colleghi della provincia di Bolzano ed anche, se non erro, per un richiamo fatto dal Presidente dottor Erckert, che vorrebbe comprendere nei prodotti anche e specialmente i prodotti del sottosuolo. Ora, preso alla lettera, l'articolo 1 parla di « *valorizzazione di prodotti agricoli* » e qui può nascere il dubbio che siano esclusi i prodotti del sottobosco: vedi funghi, erbe medicinali, ecc. Si potrebbe aggiungere « *e boscherecci* ». Mi appello all'ingegnere Angelini, che, nella sua veste di tecnico, ci può indicare il termine esatto.

ANGELINI (D.C.): Per « *boscherecci* » intendo funghi, mirtilli, lamponi, fragole, ed anche lo strame del terreno che serve per la concimazione dei prati.

PARIS (P.S.U.): Vorrei chiedere una spiegazione ai proponenti. Se si pensa al finanziamento dei contributi, anche per l'acquisto di magazzini vecchi a me pare che tale operazione non convenga, in quanto di solito sono antiquati ed hanno strutture superate, e quindi non si sa dove si va a finire. Comunque non è mai un impianto razionale.

SAMUELLI (D.C.): Per quanto riguarda il primo comma, si è provveduto anche all'acquisto di stabili, perché può darsi che in determinati paesi ci sia la possibilità e anche la opportunità di destinare stabilimenti già esistenti a questo scopo, cioè per la manipolazione dei prodotti agricoli. Infatti abbiamo degli stabili non utilizzabili e che non sono abitati; e questa è stata la cosa che ci ha fatto introdurre la spesa per l'acquisto. Anche nel campo dell'economia sarebbe assurdo lasciare inutilizzato quello che esiste e che, con un mini-

mo di spesa, può essere adattato, perché costa meno adattare uno stabile che non costruirlo ex novo. Penso sia bene lasciare anche questa possibilità. Lei dice: — finanziamento dei contributi — la dizione può restare anche così, perché sia nel caso che la Regione intervenga a dare il contributo una volta tanto, sia pure che dia un contributo sotto forma di pagamento di interessi e ammortamento del mutuo, non cambia la sostanza delle cose; è sempre un contributo che la Regione va a dare e dà in diversa forma.

CASTELLI (D.C.): Mentre Samuelli prepara l'emendamento, voglio precisare che la Commissione ha ritenuto opportuno di sostituire la frase « *con particolare riguardo* » con le parole « *anche con riguardo* »; e questo per evitare che la frase « *particolare riguardo* » significhi titolo di preferenza nell'assegnazione dei contributi.

PUPP (S.V.P.): Io mi dichiaro d'accordo col Suo emendamento, perché proprio con la dizione « *con particolare riguardo* » noi includeremo in gran parte le popolazioni della montagna che ne hanno bisogno.

PRESIDENTE: Lei è d'accordo con la parola « *particolare* »? Presenti un emendamento.

PUPP (S.V.P.): No, c'è già quello della Commissione.

PRESIDENTE: Io ho letto il testo della Commissione, ed è solo in discussione il testo della Commissione. Non c'è bisogno di presentare nessun emendamento. Altri consiglieri chiedono la parola?

TOMA (IND.): Prego il consigliere Samuelli di riflettere bene sulla parola « contributo » lasciando il termine così generico, perché si concede una volta tanto o bisogna anche specificare il concorso della Regione nel pagamento degli interessi, perché diversamente escludiamo l'articolo 3, che non parla di più rate o di più annualità.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Il testo della Commissione parla anche di interessi: bisogna conoscerla tutta la legge!

TOMA (IND.): Ad ogni modo non sarebbe male metterlo nel primo lasciando un termine generico. Di solito specifichiamo: una volta tanto, o con contributi sugli interessi.

TRANQUILLINI (D.C.): Vorrei fare soltanto qualche osservazione per prevenire i colleghi a non andare al di là di quello che la legge prevede. E precisamente, visto l'esiguo stanziamento che abbiamo rispetto al fabbisogno, messo in luce dal collega Samuelli, di caseifici, di cantine e anche di magazzini, non vorrei che qualcuno andasse più in là e precisamente nel campo delle attrezzature per la produzione di anti-parassitari, di mangime, concimi e altri prodotti, che formano oggetto di industria. A questo proposito c'è stato il consigliere Defant che voleva andare fino alle industrie. Non possiamo, con questa legge, provvedere al settore industriale perché lo stanziamento è troppo esiguo. Se introduciamo anche l'industria mettiamoci dentro anche le fabbriche di marmellata, e poi anche i molini. Volevo mettere le mani avanti per evitare appunto tale conseguenza. Anche il tabacco è un prodotto agricolo, che viene poi trasformato. Esistono gli stabilimenti bene attrezzati, con capitale già ammortizzato; e ci mettiamo noi,

con le nostre povere cooperative, a fare la concorrenza a questi stabilimenti di trasformazione di prodotti agricoli in forma industriale? Mediante questa legge io vedrei praticamente la trasformazione del solo prodotto dei caseifici e delle cantine, cioè la trasformazione del latte in burro e formaggio, mascarpone, latticini, ricotta, siero ecc. e trasformazione dell'uva in vino, con gli opportuni accorgimenti. Non può quindi essere compresa la trasformazione anche della frutta, perché, ai sensi di questa specifica legge, devono solo servire a raccogliere e selezionare e non trasformarla, come qualcuno ha detto; a migliorare gli imballaggi caso mai.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Bravo!

TRANQUILLINI (D.C.): Selezionare la frutta nei magazzini.

PARIS (P.S.U.): E conservarla!

TRANQUILLINI (D.C.): Ebbene: selezionare la frutta e conservarla. Ma questa legge non vale certo per i molini, per gli essiccatoi ecc. come diceva Defant. Ho voluto precisare che questa legge ha dei compiti precisi e specifici e quindi deve rimanere solo su questo binario.

DEFANT (A.S.A.R.): Sono lieto che il Consiglio sia entrato in discussione, ed apprezzo le osservazioni sin qui fatte; ma osservo che questa legge parla di « Agevolazioni per la costruzione, l'acquisto, l'ampiamiento e l'attrezzatura di stabilimenti e magazzini per la conservazione, manipolazione dei prodotti agricoli e loro valorizzazione ». Quindi entriamo nella fase industriale.

TRANQUILLINI (D.C.): Trasformazione!

DEFANT (A.S.A.R.): Adesso, che Tranquillini intenda limitare questa attività può anche essere giusto. Non entriamo nel merito, ma la trasformazione implica già un procedimento meccanico, chimico e manuale, attraverso il quale la materia prima diventa prodotto finito. Lei giustamente ci ha messo in guardia, dicendo che ci sono stabilimenti che hanno già ammortizzato il capitale eppure trovano difficoltà. E' più che giusto. E' per questo che bisogna lasciare il biglietto di ingresso all'iniziativa individuale, perché questa riesce a superare molte difficoltà che certe organizzazioni collettive non riescono ad affrontare per l'intrinseca natura delle stesse organizzazioni. Ma se domani l'organizzazione privata riesce a prendere piede qui, dobbiamo essere certi che ha già trovato il mercato di collocamento. Sono d'accordo con lei, Tranquillini, che è ben difficile mettersi su quella strada, anzi è pericolosissimo. Per questo bisogna lasciare la porta aperta all'iniziativa individuale, perché qualche volta l'individuo, che ha intelligenza e volontà tenace, supera anche la collettività. Per questa ragione appunto ho proposto questo piccolo inserimento, in modo da lasciare il campo aperto. Se nessuno si presenterà, lo sfrutteremo noi nel modo proposto.

Per quanto riguarda la farina di mele posso dirle che il mercato nordamericano e canadese accoglie in pieno questo prodotto, raccomandato anche dalle autorità mediche. Quando noi sappiamo che migliaia di quintali di frutta guasta e frutta mezza guasta vengono dispersi, e cioè migliaia di lire vengono buttate al vento, un tentativo di questo genere potrebbe essere fatto anche dall'Assessore competente. Se la Regione spendesse a titolo di esperi-

mento qualche milione, credo che nessuno potrebbe lamentarsene.

SALVETTI (P.S.I.): Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul contenuto di questa disputa a proposito del primo articolo. Si viene a mettere la mano su un vespaio, perché da una parte si vuole allargare e dall'altra circoscrivere l'applicazione di questa legge. Direi che c'è una chiave interpretativa, ed è la seguente. La produzione nostrana regionale agricola è quella che è. La relazione Samuelli ha cercato di polarizzare la nostra attenzione attorno ad alcuni settori che si chiamano ortofrutticoli, con qualche aggiunta sul settore vinicolo e sul settore zootecnico, lattiero-caseario. Ora, secondo lo spirito di questa legge, almeno se ho capito bene, si dovrebbe intervenire là dove la produzione locale in questo settore esorbita dal consumo locale, in maniera che una parte di questo prodotto sia collocata fuori dell'ambito della Regione stessa. Ecco che allora abbiamo il problema della conservazione e della manipolazione dei prodotti. Per esempio noi abbiamo pure una produzione di frumento, e qualcuno potrebbe pensare alla costruzione dei mulini e dei pastifici, i quali lavorano il frumento, che può essere prodotto anche da noi. Io penso però che il pastificio non possa essere contemplato in questa legge per una ragione concreta, e cioè perché il grano qui prodotto è infinitamente inferiore al bisogno locale, e non vedo la necessità di un intervento, quanto meno a termini di questa legge, per istituire dei pastifici, quando abbiamo una produzione di frumento inferiore ai nostri bisogni. Si occuperanno di questo settore nel Pavese o nel Mantovano. Dico perciò che dobbiamo limitarci a quei prodotti, per i quali entrano in campo la vendita ed il collocamento su mercati lontani. Prendiamo il prodotto latte. Il suo con-

sumo in Alto Adige è notevole, c'è un consumo familiare molto superiore a quello del Trentino; e quindi per me quel problema è assai relativo. Per me il problema interessa quando centinaia di migliaia di quintali non trovano il consumo sul luogo. In questo caso trovo opportuno l'intervento della legge. Che differenza c'è dal punto di vista interpretativo della legge, fra la trasformazione dell'uva in vino e la trasformazione della frutta in marmellata. A mio modo di vedere non si può escludere la fabbricazione della marmellata, prevedendo per la frutta solo la conservazione — il frigorifero — e la selezione qualitativa, perché anche l'uva non si conserva ma si trasforma in vino, e quindi siamo nella vera fase industriale, tanto è vero che il viticoltore è industriale e non agricoltore. Quindi per tutti questi settori elencati nella relazione, che hanno fatto oggetto della nostra disputa anche in sede generale, io dico che bisogna essere quanto meno elastici; e quando parlo della necessità di quel piano di lavorazione, di studio, di constatazioni statistiche e dell'intervento di una commissione non politica ma tecnica, intendo proprio dire che nella casistica della nostra produzione bisogna essere aderenti alla realtà che scaturisce di volta in volta, settore per settore. E' pericoloso spalancare le porte, ma è altrettanto pericoloso perdersi in un deserto. Io mi dichiaro favorevole al mantenimento della formula enunciata nell'articolo.

PRESIDENTE: La parola all'onorevole Paris, per la seconda volta.

PARIS (P.S.U.): Per una volta e un decimo può dire...! Anche a me pare che la dizione « *prodotti agricoli* » sia troppo generica e troppo lata. Siamo qui fra noi e pensiamo:

la discussione serve come base di interpretazione della legge. Però la legge dura dieci anni, e quindi vorrei vedere una specificazione circa i prodotti per la cui trasformazione e manipolazione si possano invocare i benefici di questa legge.

Per esempio nel campo della tessitura noi passiamo dai bozzoli, al lanital, al nylon.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): No!

PARIS (P.S.U.): Lei dice di no, ma anche quella è lavorazione di prodotti agricoli. E' *trasformazione*, non c'è da dubitare su questo punto. Innegabilmente è una dizione troppo generica. Ora se si comprende il significato dei termini: manipolazione, conservazione e trasformazione, non so...

SCOTONI (P.C.I.): Tutti i commestibili...

PARIS (P.S.U.): Lo sfruttamento dei sottoprodotti. Lei prende le vinacce, i vinaccioli, e ne ricava l'olio! Se si vuole interpretare in una forma parziale è una questione, ci affidiamo al buon senso della Giunta e della Commissione; ma che la legge possa dare adito ad una interpretazione più vasta è indubbio.

SAMUELLI (D.C.): Io credo che Salvetti ha centrato lo spirito della legge e trovo che non ci sarà molto da aggiungere. Non bisogna esagerare né in un senso né nell'altro. Infatti il testo primitivo della legge prevedeva alla fine oltre che la conservazione dei prodotti, anche la manipolazione degli stessi e la produzione di materie utili all'agricoltura. A questo proposito devo notare che la produzione di queste materie utili all'agricoltura che non com-

portano speciali lavorazioni, come i polisolfuri, che sono fabbricati sia in provincia di Trento sia in provincia di Bolzano, ha soddisfatto pienamente il settore agricolo, anche perché questo lo ha trovato sul mercato a minor prezzo. Tuttavia ci siamo arresi perché si entra un po' nel campo industriale. Ma non possiamo considerare vera e propria industria la trasformazione dei prodotti allo scopo della loro conservazione, come avviene per le susine e le albicocche della Val Venosta che, come si sa, durano al massimo 48 ore dopo il raccolto. O si consumano o si trasformano; ma se andiamo a spendere per il frigorifero per la congelazione, pensiamo anche all'essiccazione. E' nel buon senso di chi dovrà applicare la legge dare il contributo a quelle iniziative che si prefiggono di raggiungere lo scopo della legge. Ecco perché sono favorevole al mantenimento della formula, quale è stata studiata ed accettata dalla Commissione.

DEFANT (A.S.A.R.): Solo una chiarificazione. Lei Samuelli ha detto: non entriamo nel campo dell'industria; questa è una fase puramente industriale, perché è una materia prima che si trasforma in altra finita. E' evidente che nessuno qui penserà ai mulini tanto più che quasi tutti i grandi mulini ed i grandi pastifici sono crollati. Ci sono i piccoli pastifici, ad uso locale. Una grande industria in questo campo qui da noi sarebbe veramente destinata al crollo: se andiamo a parlare in questa legge di industria, dobbiamo riferirci solo a quello che la Regione produce in abbondanza ed esporta.

PARIS (P.S.U.): Anche se non esporta.

DEFANT (A.S.A.R.): Ma ha in sovrabbondanza!

ROPELATO (P.P.T.T.): Amerei, già che siamo in argomento, entrare in un punto un po' delicato. C'è nella nostra Regione una qualche vallata che produce poca uva, che dà un vino scarto; per questo quei contadini vorrebbero usufruire del sottoprodotto che si può fare ma che non si permette di fare. Vorrei pregare la Giunta di intervenire e vedere di aiutare quella gente, che è la più disgraziata del Trentino. Vorrebbero fare la grappa, ma non la possono fare. Hanno dovuto combattere col fucile contro gli agenti della forza, per far intendere le loro necessità.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Fornire gli alambicchi!

PRESIDENTE: Lei non ha la parola, Cristoforetti!

ROPELATO (P.P.T.T.): Bisogna concedere loro tale possibilità di lavoro e di guadagno, sia pur con l'obbligo di vendere tale prodotto allo Stato, ma non proibire di fare la grappa.

UNTERRICHTER (D.C.): Prepara un emendamento!

ROPELATO (P.P.T.T.): Io lo propongo alla Giunta, perché essa se ne interessi.

TESSMANN (Assessore all'agricoltura e foreste - S.V.P.): Mi permetto di richiamare alla memoria del Consiglio quello che è successo l'anno scorso in provincia di Bolzano. Centinaia di tonnellate di mele estive — gravensteiner — e perciò facilmente deperibili, sono marcite nei magazzini e gli agricoltori hanno dovuto buttare centinaia di tonnellate di queste mele nell'Adige, perché non era possibile conservarle.

MENZ (S.V.P.): Es ist nicht der Zweck der Sache, dass man die Produktion und den Absatz fördert, sondern man muss für die Verwendung der minderwertigen Erzeugnisse bestmöglichst Sorge tragen. Sie werden sich erinnern, dass Tausende von Zentnern Obst in die Etsch geworfen wurden, die einer besseren Verwertung bedurft hätten. Ähnlich ist es beim Wein. In den gut geführten Kellereien gibt es Ware, die sich für den Konsum nicht eignet. Hier soll dafür Sorge getragen werden, dass die Ware mit geringen Spesen und Mühen auch wenn es sich um minderwertige Abfallprodukte handelt, verwertet wird. Es ist zweckmässig, bei der Aufteilung dieser Gelder auch auf diese Tatsachen Rücksicht zu nehmen, weil dies von grossem Vorteil für die Wirtschaft wäre. Wenn man nur die Spezialprodukte und den Hauptabsatz fördert, so ist das ein unverzeihliches Manko, das behoben werden muss und behoben werden kann.

BANAL (D.C.): Dal dibattito che è seguito, dalle conclusioni che si sono tratte e dalle proposte fatte, mi sembra che l'articolo 1, così come è stato concepito, contenga già in sé tutte le possibilità che sono state prospettate, in quanto non vincola, anzi lascia una certa libertà precisando le finalità dei contributi che vengono concessi. Quindi mi pare che si potrebbe accettare così come è senza fare ulteriori emendamenti.

PRESIDENTE: Voglio solo avvertire il Consiglio che sono arrivati due emendamenti all'articolo 1. Il primo emendamento concernente la prima parte dell'articolo, è un emendamento formale ed è firmato da Menapace, Cristoforetti e Bettini. Alla dizione: « è data facoltà alla Giunta regionale di concedere, su proposta dell'Assessore all'agricoltura e fore-

ste, speciali contributi », viene proposto di sostituire la seguente: « *La Regione può concedere speciali contributi, al fine di promuovere e favorire la costruzione, ecc.* ».

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Di questo emendamento ho già parlato con il presentatore del disegno di legge, consigliere Samuelli, che è d'accordo. L'emendamento è unicamente proposto per uniformarci al testo adottato dal Consiglio sia per la legge 30 maggio 1951 per l'esecuzione di lavori pubblici, sia per le leggi 10-11-1950 n.ro 20 e 21 per i miglioramenti fondiari agrari e per l'acquisto di macchine agricole. In questi testi di legge l'inizio dell'articolo 1 è parallelo. La legge 30 maggio 1951 dice: « *La Regione concede contributi...* », la legge 10 novembre 1950 incomincia dicendo: « *La Regione...* ». Perciò ritengo che si possa semplificare la prima parte dell'articolo, accettato anche dalla Commissione, dicendo: « *La Regione può concedere speciali contributi al fine di promuovere e favorire...* », tanto più che i due concetti che vengono levati da qui, sono espressi negli articoli seguenti. Quanto all'Assessore alle foreste se ne parla all'articolo 4, dove dice « *le domande di contributo dovranno essere presentate all'Assessore per l'agricoltura e foreste* »; e il concetto che si riferisce agli interessi dell'economia agricola si trova all'articolo 3, dove si parla dell'economia agricola. Tali concetti quindi figurano bene negli articoli seguenti, come nelle leggi citate.

Vorrei infine richiamare l'attenzione dei proponenti sul titolo della legge, perché nella dizione dell'articolo 1 è introdotto anche il concetto di trasformazione, mentre nel testo ultimo della legge il titolo comprende solo la conservazione e manipolazione. Non so se il pro-

ponente intenda introdurre anche nel titolo questo terzo concetto della « *trasformazione* » dei prodotti agricoli.

PRESIDENTE: Il titolo, siccome non fa parte del testo della legge, si può modificare, se il Consiglio lo ritiene. Il proponente ritiene che possiamo aggiungere: « *trasformazione?* ».

SAMUELLI (D.C.): Sono questioni di forma, ma si può precisare.

PRESIDENTE: Allora: « *per la manipolazione, conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli* ». Chi prende la parola sull'emendamento da me preletto e commentato dal vice-Presidente Menapace?

STROBL (S.V.P.): Bitte übersetzen!

PRESIDENTE: Es wurde ein Abänderungsvorschlag zum ersten Teil des Artikels 1 eingebracht.

Der Artikel 1 besagt: « *Der Regionalausschuss ist befugt, auf Vorschlag des Assessors für Landwirtschaft und Forstwesen besondere Beiträge zum Zwecke usw.* » Anstatt dessen wird vorgeschlagen: « *Die Region kann besondere Beiträge zum Zwecke der Förderung usw.* » Somit nur « *Region* », nachdem dieser Ausdruck schon bei anderen Gesetzen gebraucht wurde. Es ist eine Formsache. Dieser Abänderungsvorschlag kommt jetzt zur Abstimmung. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben.

Metto in votazione l'emendamento, che è più di forma che di sostanza: 36 favorevoli, 1 astenuto, 1 contrario.

36 dafür, 1 dagegen, 1 Stimmenthaltung.

Altro emendamento, firmato da Samuelli-Castelli-Muther-Thaler Bruschetti: alla terz'ultima riga del testo proposto dalla Commissione, dopo la parola « *agricoli* » aggiungere « *e boscherecci* ».

ALBERTI (D.C.): Non è italiano!

TOMA (IND.): Su questa proposta io aprovo la sostanza: ma osservo che non si può dire « *boscherecci* », perché sono propri del bosco e del sottobosco. Sono sottoprodotti del sottobosco, quindi bisogna trovare la dizione esatta che specifichi e faccia riferimento a quei sottoprodotti, e non boscherecci. O si dice del sottobosco, oppure bisogna usare un'altra dizione che faccia specifico riferimento. Mi permetta di trovare un emendamento.

PRESIDENTE: Il termine « *boscherecci* » è stato suggerito dal competente forestale.

ANGELINI (D.C.): In tedesco si dice *Nebenprodukte*, cioè prodotti accessori del bosco.

TOMA (IND.): Del sottobosco.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo con la parola « *del sottobosco* »? Qualora non mi venga presentato un emendamento in sostituzione di quello preletto, io devo mettere ai voti questo emendamento « *e boscherecci* ».

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Io credo che « *boscherecci* » possa andare, perché c'è anche l'industria della pulitura degli « *strobili* »... quindi « *boschereccio* » contempla tutto.

PRETZ (S.V.P.): In tedesco.

SALVETTI (P.S.I.): Non intervengo per sollevare qualche altra osservazione sul fatto formale, ma piuttosto sul concetto. Non sono alieno dal votarlo, ma ripeto quello che ho detto prima. Credo che l'applicazione di questa aggiunta vada intesa con molto sale, perché lo spirito della legge — torno a ripeterlo — va riferito a quelle grosse entità di produzione agricola, dove l'intervento del lavoro del contadino comincia dal Natale e va fino a San Martino.

Il carattere del sottobosco per me si manifesta nel lavoro di raccolta perché è la natura che porta avanti questo sottobosco, e l'indice economico è dato solo dalla raccolta casuale, che avviene da noi in estate. In zone dove c'è un vasto lavoro di raccolta di funghi, p. es., Pinè, posso anche ammettere che questo settore sia da aiutare e da incrementare ma, analogamente, non si può escludere dal beneficio della legge il viticoltore, né l'allevatore di bestiame, che hanno il diritto di essere aiutati con i mezzi messi a disposizione da questa legge. Nell'applicazione della legge non vorrei che passasse in prima linea, per caso, la raccolta dei mirtilli e delle fragole; ricordiamo però che non sono questi i lineamenti fondamentali della legge in discussione.

PRESIDENTE: E' stato presentato un altro emendamento, che sostituisce « *boscherecci* » con « *sottoprodotti del bosco* ». I presentatori del primo emendamento intendono ritirare il proprio emendamento? La terminologia « *boscherecci* » è ritirata.

Es wurde ein neuer Zusatzvorschlag gemacht, u.zw. immer zu Artikel 1, in der viertletzten Zeile zu « *landwirtschaftliche Produkte* » das Wort « *Waldprodukte* » hinzuzufügen.)

Dopo la parola « *agricoli* » aggiungere « *e sottoprodotti del bosco* ». Chi chiede la parola su questo emendamento? L'altro emendamento è stato ritirato.

CAMINITI (P.S.I.): Chiedo la parola soltanto per chiedere ai presentatori che illuminino la mia ignoranza: vorrei sapere che cosa significa « *sottoprodotti del bosco* ».

PRETZ (S.V.P.): I sottoprodotti del bosco sono la stramaglia, poi le fragole, i mirtilli, i funghi e infine anche la caccia, la quale appartiene ai prodotti secondari.

Man müsste richtig übersetzen: « *Produkte der waldbaulichen Nebennutzung* ». Das ist der technische Terminus.

CAMINITI (P.S.I.): Allora gli orsi di Angelini?! (*ilarità*).

PRETZ (S.V.P.): L'altro prodotto è di primo piano: il legname. Il resto è sottoprodotto.

TRANQUILLINI (D.C.): Qui si tratta di costruire grandi magazzini, per le mele e pere accanto alle quali ci staranno anche i mirtilli e le fragole; quindi metterei: prodotti agricoli e basta.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): La stampa ha parlato di certi rilievi, che ha definito « *accademici* ». Non sono affatto accademici! Si tratta di perfezione di linguaggio; ritengo che una civiltà è formata anche dal rispetto della propria lingua. Ora, concordo con l'emendamento; però ritengo che Toma ha commesso una svista nell'apporre la sua firma...

TOMA (IND.): Non è esatto.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Io non volevo dire questo. Nei testi dell'abate Bresadola si parla di prodotti del sottobosco quando si parla di funghi. Ma se i tecnici non sono di questo parere, accetto il loro punto di vista.

CAMINITI (P.S.I.): Non ho capito il perché di altri prodotti secondari; infatti il dottor Pretz ha parlato di prodotti secondari o di altri sottoprodotti, che presuppongono una prima lavorazione. Sottoprodotto è quello che si ottiene dopo la prima lavorazione industriale del primo prodotto. Questo è il concetto, che io ho appreso di « *sottoprodotto* »; invece prodotto secondario è un'altra cosa. Quindi attendo ancora dei chiarimenti

DEFANT (A.S.A.R.): In un congresso della montagna, al quale parteciparono i migliori specialisti italiani, furono chiamati « *prodotti secondari* » quelli non attinenti al legno, prodotto principale del bosco.

CAMINITI (P.S.I.): Sono d'accordo!

PRESIDENTE: I presentatori dell'emendamento sono d'accordo di sostituire la parola « *sottoprodotti* » con « *prodotti secondari del bosco* », come è stato proposto?

PARIS (P.S.U.): Osservo a Caminiti che il prodotto principale del bosco è il legname, e gli altri sono sottoprodotti.

CONSIGLIERI: No!

ANGELINI (D.C.): In silvicoltura si par-

la di « *prodotti principali* » e « *prodotti secondari del bosco* ».

E' posto ai voti l'emendamento: 34 favorevoli, 2 contrari, 2 astenuti.

Ultimo emendamento all'articolo 1, firmato Zanghellini-Ropelato-Fontanari: dopo la parola « *valorizzazione* » alla penultima riga del testo proposto dalla Commissione, aggiungere: — *la trasformazione dei sottoprodotti dell'uva* — poi continua: « *anche con riguardo alle esigenze dell'esportazione... ecc.* ».

CASTELLI (D.C.): Su questo emendamento mi permetto di osservare che chi ha una certa attrezzatura troverà anche l'apparecchio per distillare; quindi trovo inutile quest'aggiunta.

CONSIGLIERE: E quelli clandestini?

FONTANARI (P.P.T.T.): Io ammetto che ci siano delle cantine attrezzate; i privati e molte altre cantine non sono attrezzati per sfruttare le vinacce e produrre la grappa. E' una produzione che vale qualche cosa, si voglia o non si voglia!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Volevo chiedere ai presentatori se essi vogliono incrementare, con questo loro emendamento, la lavorazione casalinga. Se vogliono incrementare la lavorazione casalinga, essi vanno contro precise leggi. Vorrei sapere, prima di votare l'emendamento, come la pensano in proposito.

FONTANARI (P.P.T.T.): C'è una legge, che noi non possiamo considerare buona (*ilarità*). Prima della guerra del '14, nella bassa

Valsugana, il Governo austro-ungarico aveva permesso il commercio ambulante, perché la considerava una zona depressa. Ora per lo stesso motivo, nella valle di Cembra il Governo dovrebbe permettere la fabbricazione della grappa. Quando in quella valle piove, i contadini devono andare a prendere la terra in fondo valle, e portarla di nuovo in alto. Non hanno il benessere di questi contadini della Valle dell'Adige. E' quindi necessario fare qualcosa in favore di quella valle depressa.

SAMUELLI (D.C.): Vorrei pregare i presentatori di ritirare l'emendamento, perché non risolviamo il problema proposto. Il problema noi lo risolveremo, rilevando le necessità delle varie valli. Con l'emendamento proposto, anche se vi è molto desiderio, non risolviamo nulla. Io vi prego di non presentarlo.

BANAL (D.C.): Mi pare che perdiamo del tempo, perchè l'articolo stesso consente la conservazione e la trasformazione dei prodotti. Basta leggere e non occorre ripetere.

PRESIDENTE: Volevo dire ai presentatori che se loro intendono, con questo, facilitare o permettere la produzione privata della grappa, con questo emendamento non si raggiunge nulla (*ilarità*). Se invece intendevano in generale che la legge desse la possibilità di lavorare questo prodotto, sottoprodotto dell'uva, osservo che ciò è già compreso nella dizione generale. Mentre se era un intento diverso, cioè di dare la possibilità ai privati di fabbricare la grappa, ci imbattiamo in una questione di pubblica sicurezza, che esula completamente dalle nostre facoltà. In questo caso è opportuno ritirare l'emendamento.

ROPELATO (P.P.T.T.): Anche ritirando l'emendamento, sono contento di aver sollevata la questione. Metto in rilievo la cosa, soprattutto per porre in evidenza l'imperfezione della legge nazionale; infatti chi ottiene la licenza, può produrre fino a 3 hl di grappa, e poi deve rimanere inattivo per il rimanente dell'anno. Mi sono interessato della questione presso la Finanza: chi ha distillato per 3 hl., deve attendere il rinnovo della licenza.

SALVETTI (P.S.I.): E' legge nazionale!

PRESIDENTE: E' una legge nazionale e non è una questione di cui si tratta qui. Ritirate l'emendamento?

ROPELATO (P.P.T.T.): Sì.

PRESIDENTE: L'emendamento è ritirato. E' posto ai voti tutto l'articolo 1 con gli emendamenti approvati. Unanimità.

La seduta è sospesa, si riprende domani alle 9.

Ore 14.

